Anno VI N. 18

PUBBLICITA'

Commerciali L. 150 m/m; Professionali L. 50 m/m; Finanziari Legali L. 350 m/m; Cronaca L. 150 m/m; Necrologie L. 200 m/m; Giudiziarie L. 350 m/m.

# TRAPANI NUOVA

5 maggio 1964

AMMINISTRAZIONE - DIREZIONE: Trapani - Via Marconi, 30 - Tel. 24808

Settimanale di Politica Attualità e Sport

Sped. abb. Postale - Gr. I

UNA COPIA LIRE QUARANTA

*In terza pagina*

***La Mattanza***

**racconto di Alfredo Daidone**

# FAR PRESTO per l'agricoltura

Dall'esame dei dati della relazione sulla situazione economica del Paese, presentata al Parlamento dal Ministro del Bilancio on. Giolitti, risulta che nel 1963 gli investimenti lordi in agricoltura sono diminuiti rispetto al 1962 dello 0,5 per cento.

Anche se si tratta di diminuzione quantitativamente non rilevante, non sfugge egualmente la gravità del fatto. Infatti, nel momento in cui si manifesta in tutta la sua ampiezza la incapacità dell'Agricoltura ha far fronte ai crescenti bisogni alimentari del Paese, e nonostante che i prezzi dei prodotti agricoli nel 1963 siano, in media, aumentati del 4 per cento, l'investimento in agricoltura è diminuito.

Il fenomeno è estremamente preoccupante e non può non richiamare l'attenzione dei responsabili della politica economica e finanziaria del Paese.

Come Cassandre, andiamo da anni ripetendo che la situazione dell'agricoltura italiana è tragica e che occorre porvi rimedio prima che sia troppo tardi. All'annoso e sempre più preoccupante problema dello squilibrio dei redditi, si aggiunge ora quello del pauroso deficit della bilancia agricola alimentare. Con una riduzione degli investimenti, la situazione è di forza destinata a peggiorare ulteriormente.

Quando venne presentato, cinque anni fa, il Piano Verde, dicemmo ripetutamente e chiaramente che si trattava di un provvedimento assolutamente insufficiente. Occorreva intervenire in maniera più ampia e qualificata sulle strutture di base per creare ovunque migliori condizioni di impiego dei fattori produttivi: sugli ordimenti produttivi per adeguarsi alle modificazioni intervenute nella domanda dei prodotti agricoli; e sui mercati per tagliare le unghie alla speculazione commerciale.

Ci si rispose che avevano una concezione troppo dirigistica della politica agricola (il che ci confortò perchè la politica dei paesi agricoli più avanzati come l'Olanda e la Danimarca è di tipo dirigistico) e che sarebbe bastato mettere a disposizione della agricoltura un pò più di mezzi ed in maniera più organica (Piano Verde) di quanto non si era fatto per il passato e le cose si sarebbero aggiustate da sole.

Poi, con un «salto ideologico» di 90 gradi, ed una mancanza di previsione da far spavento, si fece approvare la legge sulla limitazione delle superfici coltivate a bietole, per trovarci alcune anni dopi a dover importare zucchero in quantità assai rilevante.

Ci permettiamo di consigliare al nuovo ministro della Agricoltura, se non vuol finire con l'apparire, agli occhi della opinione pubblica, il responsabile delle manchevolezze altrui, di agire subito e con mezzi appropriati. Se non riusciremo a raddrizzare la situazione prima che l'accentuarsi della concorrenza sul piano comunitario ridimensioni i prezzi di alcune nostre produzioni (che abbiamo assoluta necessità di incrementare) correremo il rischio di una inarrestabile crisi. Il momento è estremamente delicato. Se entro i prossimi 4-5 anni non si colmano i vuoti dei prodotti a più largo consumo interno e non si riducono in maniera apprezzabile i costi di produzione di larghe zone e settori dell'agricoltura italiana, non vi saranno nè aiuti, nè provvidenze, ne premi speciali, capaci di impedire un aggravamento della situazione agricola sia dal punto di vista dello squilibrio dei redditi, che da quello della bilancia agricola alimentare.

Diamo atto che la direzione nella quale ci si muove con i progetti di legge varati recentemente dal Governo — anche se bisognosi di alcuni miglioramenti — e con il progetto in discussione attualmente al Senato per l'incremento delle produzioni pregiate (prodotti zootecnici zucchero, olio di oliva) si è imboccata la strada giusta. Ma è ancora troppo poco. I mezzi di cui abbiamo bisogno, secondo un nostro medesimo calcolo, per la sola zootecnia, ammontano a non meno di cinquanta miliardi all'anno e per diversi anni. E per la ricomposizione fondiaria e il superamento della mezzadria, i mezzi propositi sono del tutto inadeguati. Inutile nasconderci, infatti, che la riforma del contratto di mezzadria provocherà un certo disimpegno di capitale fondiario ed agrario da parte dei concedenti ed una stagnazione negli investimenti.

Tutto ciò è inevitabile allor quando si pone mano alla riforma di un vecchio sistema di produzione per sostituirlo con un altro. E la

**Aride Rossi**

*(Segue in 4ª pag.)*

## *Il Governo di centro sinistra manterrà il suo impegno*

# IL PIANO QUINQUENNALE DI SVILUPPO SARA' PRESENTATO ENTRO LUGLIO 1964

## La riunione della Commissione per la programmazione - Un tasso elevato di sviluppo è l'obiettivo fondamentale di una politica di piano

Il Ministro del Bilancio, Giolitti, ha svolto una relazione alla Commissione nazionale per la programmazione, per illustrare i criteri relativi al piano quinquennale che sarà presentato in Parlamento alla fine di luglio, e per raccogliere le osservazioni della Commissione stessa. L'Ufficio del programma, ha detto Giolitti, sulla base dei temi indicati nel rapporto Saraceno, dei pareri espressi dalla Commissione e con la collaborazione degli enti e di istituti di ricerca, ha potuto: a) formulare un primo schema di sviluppo che esprime le variazioni delle principali quantità economiche compatibili con il conseguimento degli obiettivi fondamentali del programma; b) raccogliere un ragguardevole volume di dati e di studi relativi ai vari problemi di una politica di piano; c) precisare l'ordine di grandezza dei fabbisogni, le condizioni e le prospettive che si aprono all'azione pubblica nei vari settori di intervento.

«Il lavoro svolto — ha quindi affermato il ministro — consente di confermare che lo impegno del governo di presentare entro la fine di luglio '64 il progetto di programma '65 - '69 sarà pienamente assolto». Giolitti ha rilevato che «la presentazione di un progetto di programma quinquennale coincide con un momento delicato e difficile della nostra economia» ed ha così proseguito: «l'ininterrotto processo di crescita degli anni '60 ha indotto a ritenere che un elevato passo di sviluppo fosse un dato costante della evoluzione economica del nostro Paese. Così anche la programmazione è stata da alcuni considerata più come una politica di ripartizione delle risorse che come una scelta intesa ad assicurare, attraverso l'eliminazione dei gravi scompensi del sistema, l'ulteriore espansione della nostra economia. Già «nella nota aggiuntiva», e poi nel rapporto Saraceno, fu indicata con chiarezza l'intima concessione tra l'eliminazione di quegli scompensi e il mantenimento di un elevato saggio di sviluppo; insieme è stata affermata la necessità e l'urgenza di superare gli squilibri onde evitare che essi finissero per bloccare la scelta economica. La delicata situazione che attraversiamo conferma la validità di quelle posizioni e di quelle preoccupazioni. Oggi più che mai non ha senso contrapporre una politica rivolta allo sviluppo in condizioni di stabilità ad una politica intesa ad eliminare gli squilibri economici e sociali.

«Il ristabilimento delle condizioni di uno sviluppo elevato e stabile — ha proseguito il ministro — non è un presupposto all'obiettivo fondamentale di una politica che intenda sostituire un indirizzo consapevole ad una passiva attesa o, ancor peggio, a disordinati intempestivi interventi. Per recuperare e mantenere un elevato saggio di crescita del sistema economico in condizioni di stabilità è necessario che la politica di piano si proponga innanzi tutto il raggiungimento della piena occupazione.

«Solo liberando, utilizzando, con una politica programmata, le forze non interamente occupate oppure occupate a livelli inadeguati di produttività si potrà porre riparo alle deficienze del passato e soddisfare le nuove esigenze che si profilano per l'avvenire.

«L'integrale ed efficiente utilizzazione dell'offerta di lavoro — ha detto il ministro — consentirà di perseguire entro un periodo di cui già possiamo circoscrivere l'orizzonte il raggiungimento di una sostanziale parità nella produttività dei vari settori e in particolare del settore agricolo e in settori extra agricoli. La ripartizione dell'occupazione addizionale dovrà consentire — ha aggiunto Giolitti — la graduale eliminazione degli squi-

(segue in quarta pagina)

## Nella terza decade di maggio

# SEGNI a Trapani

**(Montur) Il Presidente della Regione Siciliana, on. D'Angelo è stato ricevuto al Quirinale dal Presidente della Repubblica, on. Segni, al quale ha sottoposto il programma di massima per la visita che il Capo dello Stato compirà in Sicilia nell'ultima decade di maggio. Il programma prevede, fra l'altro, la consegna alle città di Palermo e Trapani delle medaglie d'oro al Valor Militare.**

**Il Presidente della Repubblica presenzierà altresì alla inaugurazione delle rappresentazioni classiche al teatro greco di Siracusa e riceverà la laurea ad honorem dell'Università di Palermo.**

**Sull'ultimo numero della Gazzetta Ufficiale della Repubblica è pubblicato il decreto del Capo dello Stato, che con una nobilissima motivazione conferisce la Medaglia d'Oro al Valor Militare alla città di Palermo.**

**La visita del Presidente Segni è vivamente attesa dalla popolazione siciliana.**

## La Capitaneria di Porto per l'industria del marmo

Il ten. col. dr. Nicola Poppi, Comandante la Capitaneria di Porto della nostra città, prendendo attivamente in esame le istanze degli industriali del marmo i cui stabilimenti sono ubicati nella fascia costiera Pizzolungo-Bonagia, ha disposto un accurato sopraluogo per conciliare le esigenze di spurgo delle industrie stesse con i reclami avanzati dalle vicine tonnare di Bonagia, in questo particolare periodo di pesca del tonno.

In forza di un parere dell'Istituto di Talassografia di Messina che riteneva dannosi, per il buon andamento della pesca, gli spurghi di carbonato di calcio emessi in mare quali residui della lavorazione del marmo, le tonnare di S. Cusumano e di Bonagia avevano avanzato, a carico delle sudette industrie, vibrati reclami presso la Capitaneria di Porto.

Il cav. Di Bartolo, V. Presidente della Camera di Commercio, rendendosi interprete, a sua volta, delle controproposte degli industriali del marmo, ha preso contatti diretti con la Capitaneria, e il col. Poppi, interessandosi personalmente alla questione che riveste, in effetti, carattere di estrema importanza, ha, come dicevamo, disposto una breve inchiesta per comporre, nella più idonea soluzione, le esigenze delle due attività industriali.

E' stata così raccomandata, nel corso di un incontro presso la Capitaneria di Porto, la migliore sistemazione delle vasche di decantazione, all'uscita dei canali di spurgo presso le segherie, al fine di evitare un dannoso inquinamento dell'acqua di mare.

Altri problemi minori, sempre riguardanti eccezioni sollevate a carico delle segherie, hanno trovato nel col. Poppi il migliore accoglimento e l'avvio alla più conveniente soluzione, ai fini di una equilibrata convivenza delle importanti attività industriali ubicate nella zona rivierasca, sulla quale gravitano i maggiori interessi del nostro bacino marmifero.

## *DICIASSETTE LE VITTIME*

# L'agghiacciante sciagura nel mare di Marinella

**L'immane tragedia che Venerdì 1° Maggio ha colpito nelle acque di Marinella (Marsala) diciassette vite umane tra cui un giovane chierico ha suscitato in tutto il Paese un'ondata di commozione e di dolore.**

**L'agghiacciante sciagura, per le modalità con cui si è verificata e per le cause che l'hanno determinata, ha dato vita ad una pagina di dolore che difficilmente potrà essere cancellata. Le grida strazianti, il disperato dolore ed il pianto convulso dei genitori e dei parenti delle giovanissime vittime resteranno per lunghissimo tempo nel cuore di tutti i cittadini che hanno reso omaggio, nella Chiesa di S. Francesco, alle diciassette salme, allineate nei bianchi lettini, con il sorriso ancora sulle labbra.**

**Il fatto luttuoso, così come si è verificato, dimostra tutta una particolare mentalità, un costume, una superficialità ed una leggerezza, senz'altro da condannare, di cui sono pervase la maggior parte delle quotidiane attività umane.**

**La vita umana da un lato perde qualsiasi valore e qualsiasi importanza di fronte alla minima possibilità di realizzare un interesse personale; dall'altro, invece, l'obbligo di ogni tutela e salvaguardia della vita umana — specie se giovane — non viene preso nella dovuta considerazione.**

**Un sistema ed un andazzo di cose, impostati a tanta incoscienza e faciloneria, che portano necessariamente a tristi e disgraziati epiloghi!**

**E deve essere di monito il grido che qualche madre, piangendo il proprio caro, nella chiesa di S. Francesco, si è lasciato sfuggire dalle labbra. «Assassini!» si è sentito ripetere più volte. Evidentemente questo grido non aveva un riferimento specifico, ma era una condan-**

(Segue in 4. pag.)

## *Costerà 750 mila lire*

# La 850 FIAT

**La nuova «Fiat 850» è stata presentata mercoledì 29 Aprile ai giornalisti invitati nella sede della Filiale di Palermo. La vettura è stata presentata dal Direttore Dr. Andrea Bizzarri che ne ha illustrato le principali caratteristiche tecniche e ne ha messo in rilievo gli innegabili pregi. Quindi le vetture sono state affidate ai giornalisti per un giro di prova. I rappresentanti della stampa ne hanno così potuto apprezzare la più perfetta funzionalità ed il più completo conforto.**

**La «Fiat 850» è vettura interamente nuova, che si inserisce tra i modelli 600 e 1100, la produzione dei quali continua.**

**E' dal 1961 (anno della 1300 - 1500 che la Fiat non presentava una autovettura del tutto nuova, novità assoluta.**

**La «Fiat 850» nasce con un slogan significativo : «la vettura di attualità». Risponde infatti alle esigenze più sentite — oggi e domani — dell'automobilismo utilitario, cioè l'auto sempre più per tutti perchè agevole ed economica. Poco ingombro, abitabilità 4-5 persone, molto bagaglio, economia nel prezzo di acquisto e nel costo di esercizio. Per il lavoro e per la famiglia, per il diporto, per il viaggio.**

**Inserendosi tra la 600 e la 1100, la 850 completa la gamma Fiat delle utilitarie. La 850 è stata progettata e costruita secondo le più moderne tendenze della tecnica, sulla base di elementi e gruppi meccanici lungamente provati in vetture di grande diffusione, per accrescere prestazioni e confort anche della vettura di piccola cilindrata, ma sempre salvaguardando l'economia d'acquisto e di esercizio.**

**La 850 è vettura economica nel consumo e nelle spese fisse; ma come abitabilità, come spazio bagaglio, come prestazioni essa è paragonabile alle vetture da 1 litro rispetto alle quali tuttavia, oltre ai vantaggi economici, e di minor ingombro, ossia migliore manegevolezza nel traffico e nel parcheggio.**

**Nell'uso pratico la 850 è vettura valida quanto macchina di cilindrata superiore. Ma costa e consuma meno.**

**La Fiat 850 segna una ulteriore evoluzione della macchina di piccola cilidrata verso una superiore espressione tecnica, miglior abilità e confort. Pur essendo vettura tradizionale come concezione, presenta innovazioni di grande interesse. La 850 ha il motore nella parte posteriore della vettura. Silenzioso anche ad alta velocità.**

**Ecco la descrizione del modello: la carrozzeria 850 è stata disegnata per il massimo di funzionalità, senza concessioni al superfluo. La linea è arrotondata ma gradevolmente contrastata: nelle prove aerodinamiche questa linea a coda mozza ha dato eccellenti risultati di penetrazione nell'aria con favorevoli riflessi sui consumi.**

**Le fiancate sobrie, pulite, presentano due leggere nervature che le snelliscono e irrobustiscono. Le due ampie porte (incernierate anteriormente)**

(Segue in 4. pag.)

# IL XIII CONGRESSO REGIONALE DELLA STAMPA

**E' stato tenuto, nei giorni scorsi, a Trapani ed Erice il XIII Congresso regionale della Stampa. La cerimonia ha avuto luogo nel salone delle Adunanze della Camera di Commercio alla presenza di numerose autorità fra le quali: Il Prefetto dott. Malarbi, l'on. Nino Montanti, l'on. La Loggia, l'on. Occhipinti, il Sindaco di Trapani, l'on. Franco Restivo, il Presidente della Regione on. D'Angelo e moltissimi altri. La sala era gremitissima dai colleghi convenuti numerosi da tutta la Isola. Nella foto il Presidente Regionale dott. Corigliano premia un collega**

## ALLA BIBLIOTECA FARDELLIANA

# Conferenza Daneu Lattanzi

Sabato 2 maggio, presso la Biblioteca Fardelliana, la dott. Angela Daneu Lattanzi, Sovrintendente Bibliografico per la Sicilia Occidentale, ha parlato sulla «Magia del corallo e l'arte trapanese del corallo». E' stata la presentazione, in anteprima, di una importantissima opera di studio sull'argomento che, compilata dal defunto Daneu, consorte dell'oratrice, viene a colmare una notevole lacuna in un campo così ricco di tradizioni ed arte.

La conferenza, cui sono intervenuti l'onorevole Paolo D'Antoni, il Provveditore agli Studi dr. Purpi, il prof. Scuderi, Direttore del Museo Pepoli, il prof. Cavasino, Presidente del Circolo di Cultura, il cav. uff. prof. Gianni di Stefano, il prof. Fugaldi, Direttore della Biblioteca Fardelliana e moltissimi altri nomi della cultura e della Scuola, è stata integrata da proiezioni in bianco e nero e a colori per illustrare le descrizioni degli eccezionali capolavori, alcuni di ridottissime dimensioni, che gli artigiani trapanesi hanno prodotto, dal XVI al XVIII secolo legando l'oro al corallo e incidono i coralli con tecnica ed ispirazione meravigliose.

La prof. Daneu ha rievocato commossa l'appassionata opera di indagine del marito: ricerche che gli hanno consentito di rinvenire, in vari Musei della Spagna, Svizzera, Germania, dei «pezzi» interes-

(segue in quarta pagina)

PER L'ANNO 1963

# Approvato il bilancio del Consorzio Agrario

*Relazione introduttiva dell'avv. Gaetano Messina - Passata in rassegna l'intensa attività dell'Ente - Approvazione di importanti ordini del giorno*

(a. d.) - Presieduta dall'Avv. Gaetano Messina, è stata tenuta nella sede sociale del Consorzio Agrario, l'assemblea ordinaria dei soci delegati per l'approvazione del bilancio 1963.

E' stata passata in rassegna tutta l'attività dell'Ente, i suoi interventi risolutivi nell'ammasso volontario del grano particolarmente danneggiato da avversità atmosferiche, nell'ammasso volontario uve e mosti, ammasso volontario del cotone,dell'olio di oliva, nella fornitura di macchine agricole e materie utili all'agricoltura, nell'attuazione del credito agrario di esercizio a tasso agevolato di interesse.

L'intervento del Consorzio Agrario in favore del tormentato e depresso settore agricolo della provincia è stato maggiormente avvertito e quindi apprezzato in un periodo di congiuntura i cui riflessi negativi si sono proiettati in forme preoccupanti nella corresponsione del credito, nel settore della produzione falcidiata da rilevanti avversità atmosferiche e da rilevanti malattie alle piante, specie la vite, il che ha comportato un minore introito di complessivi 35 miliardi di lire mettendo addirittura in crisi tutto il settore economico della provincia.

L'avv. Gaetano Messina

La lucida esposizione del presidente del Consorzio Agrario, Avv. Messina, è stata accolta da fervidi applausi ed è stato quindi approvato il bilancio.

Sono stati approvati dei pari l'invio di ordini del giorno ai Ministeri interessati per la sollecita attuazione della legge, già approvata dalla Camera ed ancora non discussa dal Senato, circa l'impiego di alcool di vino e l'istituzione della tanto sospirata bolletta di accompagnamento dello zucchero.

L'Avv. D'Andrea ha espresso all'Avv. Messina la più viva gratitudine degli ambienti agricoli della provincia per l'appassionata e fattiva opera da lui svolta in sede nazionale e regionale per la salvaguardia degli interessi agricoli della Sicilia e particolarmente della nostra provincia, specie nel settore vitivinicolo.

Telegrammi sono stati inviati al Ministro Mattarella ricordando il suo intervento quando, da Ministro dell'Agricoltura, fece approvare il provvedimento per l'ammasso volontario del grano danneggiato dalle avversità atmosferiche, il decreto per l'ammasso volontario dell'olio di oliva, provvedimenti che sono valsi a tonificare un mercato depresso che si muoveva stentatamente in un'annata agraria particolarmente disagiata.

Al Ministro dell'Agricoltura Ferrari Aggradi è stata sollecitata l'approvazione della ricordata legge sull'alcool e sulla bolletta di accompagnamento dello zucchero il cui ritardo ad essere esecutiva preoccupa grandemente gli ambienti interessati; all'Assessore Fasino, alla Federconsorzi ed altre Autorità governative e regionali è stato inviato un deferente saluto e l'apprezzamento più vivo degli ambienti agricoli per lo interesse dimostrato, pur attraverso infinite difficoltà, per il settore della economia provinciale.

## Eletto il Direttivo degli industriali

Il giorno 23 aprile 1964, in Trapani, presso la sede dell'Associazione degli Industriali, sita in Piazza V. Emanuele n. 24, si è riunito il Consiglio Direttivo della medesima per convalidare le cariche sociali proposte dalla Presidenza nella seduta del 26 agosto 1963.

Pertanto la Presidenza con i nuovi dirigenti risulta così composta:

Cav. Uff. Rag. Salvatore Di Bartolo: Presidente; Geom. Alberto Via: Vice Presidente Vicario; Ing. Carlo Gatto: Vice Presidente; Ing. Pietro Pedone: Vice Presidente.

# TELEVISIONE

## Nazionale

**Lunedì, 4 Maggio**

8,30 -13,50: Telescuola
17,30: La TV dei ragazzi
18,30: Non è mai troppo tardi
19 : Telegiornale
19,15: Carnet di musica
20 : Telesport
20,30: Telegiornale
21 : TV 7 - Settimanale televisivo
22 : 33 giri (varietà)
22,45: Mostra dell'Artigianato a Firenze
23,05: Telegiornale

**Martedì, 5 Maggio**

8,30-13,55: Telescuola
17,30: La TV dei ragazzi
18,30: Non è mai troppo tardi
19 : Telegiornale
19,15: Le tre arti.
19,50: Chi è Gesù?
20,15: Telesport
20,30: Telegiornale
21 : I dannati di Varsavia
22,35: Come, quando, perchè?
23 : Telegiornale

**Mercoledì, 6 Maggio**

8,30 - 14: Telescuola
17,30: La TV dei ragazzi
18,30: Non è mai troppo tardi
19 : Telegiornale
19,15: I dibattiti del telegiornale
20,15: Telesport
20,30: Telegiornale
21 : Almanacco
22 : Incontro con Maria Laforet
22,30: Verità (L'incendiario)
23 : Telegiornale

**Giovedì, 7 Maggio**

10 : Santa Messa
16,15: Avvenimento agonistico
17,45: La TV dei ragazzi
19 : Telegiornale
19,10: A tavola non si parla d'amore
19,50: Quindici minuti con Gloria Christian
20,15: Telesport
20,30: Telegiornale
21 : Zona di frontiera (film)
21,50: Assegnazione del premio Carlo Magno
22,20: Cinema d'oggi
23 : Telegiornale

**Venerdì, 8 Maggio**

8,30 - 13,50: Telescuola
16,30: Avvenimento agonistico
17,30: La TV dei ragazzi
18,30: Non è mai troppo tardi
19 : Telegiornale
19,15: Una risposta per voi
19,45: Concerto sinfonico
20,15: Telesport
20,30: Telegiornale
21 : Il capanno degli attrezzi
23,10: Telegiornale

**Sabato, 9 Maggio**

8,30 - 14,10: Telescuola
16,30: Avvenimento agonistico
17,30: La TV dei ragazzi
18,30: Non è mai troppo tardi
19 : Telegiornale
19,20: Tempo libero
19,45: Ai confini della realtà
20,15: Telesport
20,30: Telegiornale
21 : Alla ribalta
22,10: La Casa in Italia
23. : Cristo contemporaneo
23,15: Telegiornale

## Secondo

**Lunedì, 4 Maggio**

21 : Telegiornale
21,10: Intermezzo
21,15: Le dive degli anni '30
22,45: 15 minuti con Luciano Rondinella
23 : Notte sport

**Martedì, 5 Maggio**

21 : Telegiornale
21,10: Intermezzo
21,15: Lo stato e il cittadino
22,15: Specchio sonoro
24,50: Notte sport

**Mercoledì, 6 Maggio**

21 : Telegiornale
21,10: Intermezzo
21,15: Do Snob
22,20: Triste,un amore scontroso
Al termine Notte sport

**Giovedì, 7 Maggio**

21 : Telegiornale
21,10: Intermezzo
21,15: La fiera dei sogni
22,40: Giovedì sport

**Venerdì, 8 Maggio**

21 : Telegiornale
21,10: Intermezzo
21,15: Gli italiani del cinema italiano
22,30: Dizionaretto di musica leggera
23,35: Notte sport

**Sabato, 9 Maggio**

21 : Telegiornale
21,10: Intermezzo
21,15: La parola alla difesa
22,05: Avvenimento agonistico
Al termine Notte sport

# L'AUTONOMIA FUNZIONALE ALLA BASE DELLA PRODUZIONE SIDERURGICA

Se venissero a mancare le necessarie premesse di competitività che trovano nell'autonomia funzionale un cardine fondamentale si avrebbero conseguenze alquanto negative per lo sviluppo del Mezzogiorno

Il problema di adeguare la struttura organizzativa dei porti italiani alle nuove esigenze poste imperiosamente dal progresso tecnologico è attualmente oggetto di particolare attenzione negli ambienti economici e imprenditoriali responsabili.

E' notorio che i grandi porti di tutto il mondo hanno rapidamente modernizzato le proprie attrezzature fino a raggiungere, in molti casi, un *optimum* di rendimento. Ben diversa è invece la situazione in Italia, dove si lamenta negli scali più importanti una troppo frequente situazione di congestione determinata da vari motivi tra cui i principali sono certamente la carenza di accosti,la scarsa potenza e modernità dei mezzi di sbarco ed imbarco e, non ultimo, la regolamentazione del lavoro portuale, ispirata a criteri che sono ormai largamente superati in altri Paesi.

Quello della produttività dei porti italiani è del resto un argomento da tempo dibattuto negli ambienti economici, politici e sindacali, sulle base di elementi non sempre completi e spesso contrastanti.

E' un fatto, tuttavia, che se si confrontano, ad esempio, gli indici di produttività generali del lavoro nel porto di Genova, come si sono andati evolvendo dall'immediato anteguerra ad oggi, si ha la sorpresa di constatare che essi sono scesi da 7,3 nel 1938 a 4,6 nel 1960.

**L'organizzazione del lavoro portuale**

Per avere un'idea di quali siano le difficoltà che incontra oggi lo sviluppo dei traffici che fanno capo ai porti italiani sarà opportuno esporre rapidamente quale è l'organizzazione del lavoro portuale del nostro Paese.

Le norme giuridiche che disciplinano oggi il lavoro nei porti, sono sostanzialmente quelle che il legislatore emanò a partire dal 1923 (regio decreto legge dal 15 ottobre, n. 2476) che vennero poi riunite ed integrate nel codice della navigazione del 1942 e nel regolamento di attuazione.Era parso opportuno disciplinare una materia caratterizzata, fino ad allora, da una grande carenza normativa e quindi da una libertà: libertà nella chiamata al lavoro da parte dei soggetti interessati a fare eseguire le operazioni portuali e libertà nella risposta a tale chiamata da parte dei lavoratori.

Una simile situazione di anarchia portava ad ogni sorta di abusi e di inconvenienti. Nessuna uniformità nei corrispettivi richiesti per le operazioni portuali, atteggiamenti discriminatori nei confronti sia dei lavoratori che degli utenti, dure condizioni di lavoro degli addetti alle operazioni portuali, danneggiamento delle merci e così via.

C'era dunque un preciso interesse pubblico a che tutta la materia fosse debitamente regolata dalla legge. L'esecuzione delle operazioni portuali — e cioè imbarco, sbarco, trasbordo, deposito e movimento in genere delle merci nei porti — venne riservata *in esclusiva* ai lavoratori portuali costituiti in «Compagnie» negli scali di maggior traffico, e in «Gruppi portuali»in quelli minori.

Era un monopolio affidato ad un gruppo «chiuso» di lavoratori, nel tempo in cui lo sciopero era vietato e i «consoli» delle compagnie erano nominati dalla autorità

Tale regolamentazione, come si è detto, è rimasta immutata ed è tuttora in vigore.

Le compagnie sono dunque associazioni di privati con il compito di organizzare il lavoro degli associati, somministrando loro gli strumenti di lavoro, provvedendo alla riscossione ed alla ripartizione dei proventi ,come pure alle forme previdenziali obbligatorie, eccetera.

Le compagnie sono soggette alla vigianza ed al controllo degli uffici del lavoro portuale. Ai soci «permanenti» che non superano, in tutta Italia, le 15.000 unità, si aggiungono circa 8.000 «occasionali» che hanno impiego temporaneo e non acquistano la qualità di socio, e un numero imprecisabile ma non rilevante di «avventizi» impiegati per sopperire ad eccezionali punte di traffico.

L'orario di lavoro è organizzato su un turno normale di otto ore, con maggiorazioni dal 30 al 50 per cento della tariffa. Un terzo turno, pure previsto, non viene quasi mai effettuato, non presentandosi i lavoratori alla «chiamata».

Le maggiorazioni per il lavoro notturno e festivo variano fra il 50 e il 125 per cento.

Ma l'elemento che maggiormente incide sui costi del lavoro portuale è l'eccessiva rigidità con cui vengono composte le squadre e fissate le «rese» (cioè i quantitativi di merce sbarcata per turno di lavoro e per squadra) generalmente non tenendo nel dovuto conto le caratteristiche delle navi, dei mezzi di sbarco e imbarco e delle tecniche di discarica.

Di conseguenza,si hanno sovente squadre troppo numerose e «rese» troppo scarse e quindi notevoli aumenti nei costi di sbarco e imbarco.

Ad esempio,nel caso delle discariche di rinfuse dalle navi autostivanti che necessitano di pochi uomini,e solo nella fase iniziale e finale dell'operazione, le Compagnie portuali continuano ad inviare squadre con troppi uomini, molti dei quali restano del tutto inoperosi per buona parte del tempo.

Nei maggiori porti esteri europei, al contrario, gli orari di lavoro normale coprono le intere 24 ore, la composizione delle squadre è più flessibile ed adeguata alle reali necessità con rese e, quindi, costi adeguati a una attività di tipo industriale.

Dal confronto con quanto avviene all'estero,pertanto,non può non risultare evidente il carattere abnorme dei costi effettivi di sbarco e imbarco nei porti italiani.

**Le autonomie funzionali**

Ogni aggravio di spesa nelle operazioni portuali accompagna ovviamente le merci lungo tutto il ciclo produttivo, fino a ripercuotersi sui prezzi di vendita. Il peso di tale aggravio sarà tanto più sensibile per quei settori industriali, come la siderurgia, che si approvvigionano via mare della quasi totalità delle materie prime, il cui valore, d'altro canto, rappresenta circa il 40 per cento del costo del prodotto finito.

Per tali tipi di aziende, il contenimento dei costi portuali costituisce evidentemente un fattore vitale, un presupposto indispensabile per la loro esistenza. A ciò va aggiunta spesso, la necessità di controllare al massimo le operazioni di sbarco e di imbarco, in particolare per le aziende a ciclo produttivo molto integrato, e principalmente quindi quelle siderurgiche.

Questa l'origine della deroga contenuta nell'ultimo capoverso dell'art. 110 del codice della navigazione, lo stesso che fissò un regime di monopolio legale delle prestazioni a favore dei lavoratori portuali.

Dice tale comma che l'esecuzione delle operazioni portuali è riservata alle compagnie salvo casi speciali, stabiliti dal Ministro per la marina mercantile. E' in base a questa deroga che è stata concessa ad alcune aziende, nel corso degli ultimi vent'anni, l'«autonomia funzionale» in campo portuale. Tali aziende possono pertanto effettuare le operazioni di sbarco e imbarco di materiali e merci utilizzando propri pontili industriali, da esse adeguatamente attrezzati, e maestranze alle proprie dipendenze, in luogo degli impianti dei porti commerciali e dei lavoratori delle Compagnie portuali.

Fino ad oggi il Ministro per la marina mercantile ha usato del suo potere discrezionale per accordare la deroga della autonomia funzionale soltanto in pochi casi: i porti industriali di Venezia - Marghera e Trieste-Zaule, gli impianti Italsider a Cornigliano, Bagnoli e Taranto, quelli della Montecatini a Bagnoli, delle Cementerie e della Sincat ad Augusta, e della Fornicoke a Vado Ligure. Si tratta, come si vede, di industrie base che interessano la produzione e la economia generale del Paese, e le cui operazioni portuali presentano particolari esigenze tecnico-produttive in quanto costituiscono un importante fattore nella composizione del costo del prodotto finito. Varie richieste di concessione dell'autonomia sono state avanzate da altre aziende, ma non sono state fino ad oggi accolte, a riprova del fatto che il Ministro per la Marina mercantile ha sempre usufruito del suo potere di deroga con estrema cautela. Recentemente anche l'Italsider ha richiesto l'autonomia funzionale per gli stabilimenti di Piombino e di Trieste, in base ai medesimi presupposti e motivi per i quali l'istituto è stato applicato a Cornigliano, Bagnoli e Taranto.

I decreti di autonomia funzionale già concessi sono stati oggetto, da parte delle Compagnie portuali, di ricorsi al Consiglio di Stato, il quale li ha però rigettati, riconoscendo piena validità alla deroga al monopolio che le compagnie stesse hanno nei porti.

Si è detto come sia elevata l'incidenza del costo delle materie prime nell'industria siderurgica e si è anche detto come la competività della siderurgia italiana a ciclo integrale sia totalmente condizionata alla economicità del movimento delle materie prime e dei prodotti.

Solo con l'ubicazione degli impianti sul mare, con l'allestimento di banchine, attrezzature e navi altamente specializzate l'industria IRI-Finsider ha potuto sfruttare appieno la nuova situazione del mercato mondiale delle materie prime siderurgiche e superare lo svantaggio che aveva rispetto alle siderurgie tradizionali.

Il completo soddisfacimento delle esigenze di economicità e quelle della produzione nel tempo, nella quantità e nella qualità, è stato assicurato agli stabilimenti Italsider con l'assunzione di partecipazioni in miniere d'oltreoceano e mediante contratti di fornitura a lungo termine, come pure con l'organizzazione di trasporti marittimi con grandi e modernissime navi di proprietà o noleggiate a *time-charter* e quindi amministrate direttamente. L'Italsider ha inoltre attrezzato e in alcuni casi addirittura costruito i pontili di sbarco — ad essa concessi in uso esclusivo — con i più efficienti mezzi meccanici. Utilizzando proprio personale, con possibilità di adeguare il numero degli addetti ai lavori di sbarco alle mutevoli situazioni contingenti, in relazione alle esigenze della produzione, l'Italsider ha potuto contenere esattamente i propri costi nelle misure previste.

Le cifre comparate sono, a questo proposito, eloquenti: il costo di sbarco, in autonomia funzionale, di una tonnellata di materie prime a Cornigliano è in media di circa 40 lire. Al pontile di Piombino, invece, che ancora non usufruisce dell'autonomia funzionale, e sul quale vige una tariffa «preferenziale» accordata dalla Compagnia portuale, il costo risulta di circa 100 lire, senza tener conto dei maggiori costi, difficilmente traducibili in termini monetari, ma pur sempre molto elevati, derivanti dalla minor efficienza organizzativa della manodopera portuale.

Il maggior onere deriva in primo luogo dal fatto già sopra rilevato, che la «resa»,cioè la produttività delle «mani» della Compagnia portuale è assai inferiore a quella che la azienda potrebbe ottenere con proprio personale.

Ad analoghe risultanze si giunge, se si prende in considerazione il caso della «Fornicoke» di Vado Ligure dove è entrato in vigore un accordo con la compagnia. Il rendimento dei portuali è circa la metà di quello ottenibile con l'impiego di personale aziendale; e questo rapporto si va progressivamente aggravando, finendo per riflettersi anche sulla durata delle operazioni di carico e, quindi, sulla sosta delle navi in porto.

Il caso della Fornicoke, a parte le considerazioni dei costi, ha inoltre dato una chiara conferma di come l'immissione dei lavoratori delle compagnie crei una vera e propria frattura nel ciclo produttivo di uno stabilimento, rendendo difficile la programmazione delle fasi produttive.

Tutte queste considerazioni portano a valutare con la massima attenzione le conseguenze che deriverebbero alla

*(segue in ultima pagina)*

*Per il grave stato di disagio dei soci*

# Vibrante ordine del giorno dell'Associazione Vittime Civili

Viene, tra l'altro, richiesta l'approvazione del progetto di legge n. 1236 riguardante il riordinamento delle pensioni di guerra

I Consiglieri Provinciali — Comitati di Trapani — della Associazione Nazionale Vittime Civili di Guerra e dell'Associazione Nazionale Famiglie dei Caduti e dispersi in Guerra ,riunitisi in seduta comune il 17-4-1964 alle ore 17 nei locali dell'Associazione Nazionale Famiglie dei Caduti e Dispersi in Guerra, siti in Trapani — Viale Regina Margherita, 25 — per esaminare i problemi degli associati concernenti la legislazione pensionistica in rapporto alle mutevoli condizioni di vita, hanno proceduto alla stesura del seguente ordine del giorno che è stato approvato all'unanimità.

I due Consigli provinciali di Trapani

RILEVATO

il grave stato di disagio dei Soci delle due Associazioni consorelle costituiti dei grandi invalidi, mutilati e invalidi dalla prima alla ottava cat., vedove, orfani, genitori e congiunti di caduti e dispersi in guerra in godimento di pensioni dirette e indirette e di quanti sono in attesa del riconoscimento del loro diritto a pensione;

CONSIDERATO

che il grave stato di disagio e dovuto in gran parte alla inadeguatezza della legislazione pensionistica vigente, ancora quanto mai non rispondente alle reali esigenze di strutturazione che dovrebbero condizionare e regolare in forma organica, agevole e snella la complesso e vasta materia — *che, a diciannove anni di distanza dalla fine della guerra*, la quale determinò tanti lutti e procurò mutilazioni e invalidità fisiche a tanti giovani, ora divenuti adulti, rimane ancora arroccata a schemi non più rispondenti ai tempi e alle nuove pressanti esigenze di quanti sono rimasti inabili permanentemente a qualsiasi proficuo lavoro e dei congiunti dei caduti e dispersi che anelano allo inserimento nella vita sociale come parte viva ed operante nella vita del Paese.

ACCERTATO

che le pensioni di guerra sia per gli ex militari che per i civili minorati sono inadeguate e che, mentre il martirio ha accomunato e affratellato gli uni agli altri nella sofferenza e nell'identico dolore, il volere continuare ad applicare la tabella C per i primi e la tabella D per i secondi, introduce una distinzione che non può essere accettata da chi ha una superiore visione della santità del martirio subito per la Patria comune;

OSSERVATO

che la pensione di guerra in atto percepita dai nostri associati è di: L. 42.640 per gli invalidi e mutilati di prima categoria; di L. 5.295 per gli invalidi e mutilati di ottava categoria; di L. 19.866 per le vedove inabili al lavoro; di lire 18.439 per le vedove abili al lavoro; di L. 6.000 per gli orfani minorenni;

ATTESO

che l'irrisorietà di tali cifre è evidentissima e che non risponde assolutamente alle più elementari esigenze di vita, tanto da costituire un «quid» più per non morire che per vivere;

CHIEDONO

l'approvazione del progetto di Legge N. 1236 «Testo unico riordinamento pensioni di guerra » elaborato dalla Commissione paritetica Associazione Nazionale Famiglie Caduti e Dispersi in Guerra _ Ass. Nazionale Vittime Civili di Guerra, presentato alla Camera dei Deputati, testo che, tra l'altro, prevede l'abrogazione di quelle norme «vigenti» non più consone alle nuove vitali esigenze delle categorie interessate, tra le quali quella che non prevede il riconoscimento dell'aiuto potenziale che i minori caduti per fatti di guerra avrebbero potuto dare, se rimasti in vita, ai loro genitori ora avanti negli anni;

FANNO PRESENTE

che con l'approvazione del Testo Unico tutte le categorie beneficieranno dell' adeguamento delle pensioni, dirette e indirette, al reale costo della vita mediante l' istituzione della scala mobile quale garenzia per il futuro, senza dover ricorrere a nuove leggi; della tredicesima mensilità ormai universalmente riconosciuta e corrisposta a tutte le categorie di pensionati dello Stato e di Enti ubblici; della assistenza sanitaria mutualistica;

SOLLECITANO

più efficaci norme sul collocamento obbligatorio al lavoro per favorire l'inserimento nella vita attiva dei mutilati e degli invalidi con capacità lavorativa residuale, e delle vedove e degli orfani privi ormai da tanti anni di quel sostegno naturale «il marito, il padre» che la furia della guerra ha stroncato;

AFFERMANO

che l'azione intrapresa per ottenere l'approvazione del «Testo Unico» proseguirà senza soste fino al totale riconoscimento, da parte delle Autorità di Governo, dei sacrosanti e indiscutibili diritti di coloro che alla patria tutto hanno sacrificato: gioventù, lembi di se stessi e il dono più caro e prezioso: la vita;

FANNO VOTI

perchè coloro ai quali il presente O.d.G. è rivolto, diano con slancio di umana e civile solidarietà il loro appoggio concreto e fattivo affinchè le istanze e le aspettative dei martiri della Patria,duramente provati, non vadano deluse.

# Sciopero degli esercenti dei pubblici esercizi

Le esasperate manifestazioni di protesta degli esercenti pubblici esercizi che tengono desta, in questi giorni, l'attenzione della pubblica opinione sono la logica conseguenza dello stato di grave disagio economico attraversato dal settore ricettivo italiano.

Per anni gli esercenti hanno ordinatamente svolto una funzione di grande importanza nel progresso economico del Paese per aver posto la loro attività al servizio delle correnti turistiche apportatrici di benessere per tutta la collettività nazionale e per avere contribuito efficacemente alla soluzione del triste fenomeno della disoccupazione e della sottoccupazione, impiegando un crescente numero di unità lavorative.

In cambio di tutto questo la categoria ha visto ignorati quasi sempre sistematicamente i propri legittimi bisogni.

Anche recentemente le Autorità responsabili di Governo non hanno voluto accettare le seguenti richieste avanzate dalla Federazione Italiana Pubblici esercizi di Roma, le quali erano state formulate in modo da non arrecare alcun pregiudizio alla pubblica finanza:

1) l'adozione dell'equo fitto in considerazione della grave speculazione in atto da parte della proprietà edilizia pubblica e privata;

2) l'abolizione dell'imposta di licenza corrisposta dai soli pubblici esercizi, avendo cura di salvaguardare ampiamente, in forma diversa e più equa, l'introito dei Comuni;

3) il rispetto delle vigenti norme per quanto concerne il rilascio di nuove licenze ed il controllo sulle attività extracommerciali;

4) l'autorizzazione per i pubblici esercenti ad installare ed usare apparecchi automatici di puro trattenimento, largamente impiegati in circoli ed enti di varia natura.

Constata, pertanto, la volontà delle Autorità responsabili di Governo di non venire incontro ad una classe di operatori economici, meritevoli di stima e comprensione, gli esercenti pubblici esercizi di questa Provincia hanno deliberato di tenere chiusi, in segno di protesta, i propri locali per l'intera giornata del 5 maggio p. v.

Laboratorio di analisi biologiche
diretto dal dott.
MARCO DI GAETANO
specialista in igiene
Esegue la
Reazione biologica di Friedmann
per la diagnosi
precoce di gravidanza
Corso Italia (Angolo Burgarella)
Tel. 23321
TRAPANI

Dottor
VINCENZO MAZZARA
Specialista Malattie dei Bambini
Riceve: ore 12 - 13
solo per visite pediatriche
Piazza Vitt. Emanuele, 20
Tel. 25195 - 22594
TRAPANI

# Antonio Tagliacarne poeta romano

## Pizzico e arpeggio

**UNGARETTI — Sta a New-York per svolgere un corso su Leopardi. Speriamo che i mattini americani «lo illuminino di immenso» tanto necessario a simile impegno.**

**MONTALE — Ottimo pescatore s'è fermato alle «seppie» e alle «anguille». Meglio così e tanto basta.**

**QUASIMODO — Darà a Mondadori un nuovo libro di poesie. Peccato che più di un Nobel non è consentito, ed anche per la gloria «è subito sera».**

**MORAVIA — Sta lavorando da tre anni su un nuovo romanzo dal titolo: «L'attenzione». L'ha rifatto quattro volte, e forse lo riscriverà una quinta. Dalli e ridalli a furia di «purificarlo» chissà quale cristallo di eccezionale trasparenza ne verrà fuori. Che questa volta il lupo perda il vizio oltre che il pelo.**

**BELLONCI — Chiacchera poco e documenta molto. Per una scrittrice è fatto raro. Dopo « Lucrezia Borgia » e « I segreti dei Gonzaga » uscirà « Pubblici segreti ». Ottima penna ma poco segreta come bene appare.**

**GILDA MUSA - DINO BUZZATI - GIROLAMO COMI Stanno preparando, separatamente s'intende, un volume di poesie. Bene ! Su tanta prosastica esistenza un po' di droga lirica è necessaria.**

**PIRANDELLO — Verrà creato un parco e costituito un teatro all'aperto fra Agrigento e Porto Empedocle, riassesto compreso dei luoghi natali in onore del grande drammaturgo. Così menti ed anime corregionarie si sono messe a giusto passo. Meglio tardi che mai.**

**SCIASCIA — Con « Morte dell'inquisitore » le caratteristiche costanti della vita e del mondo siciliano (così dice il Frattarolo) sono presenti. Non c'è male quando si pensi che è storia isolana del 1600. Lo studio di « attualizzare » non è fatica di poco conto, sempre che ne valga la pena. Ma meno fatica è fare la storia a « modo proprio » per non rinnegare ideologie che stanno a cuore. Si finisce per sodisfare se stessi e non per produrre della saggistica obiettiva specchiante in esistenti documentazioni, piacevoli o spiacevoli che appaiano.**

**DE CHIRICO — Ci voleva un «Promessi Sposi illustrato da lui. Un Renzo, una Lucia, un Fra Cristoforo lunghi, allampanati, visti come in uno specchio dei labirinti nelle fiere. Se ne sentiva proprio la mancanza. Pensando al Manzoni in questa più che felice occasione, mi torna in mente un verso del Carducci: « Di sotto l'ossa ardean de' nostri morti ».**

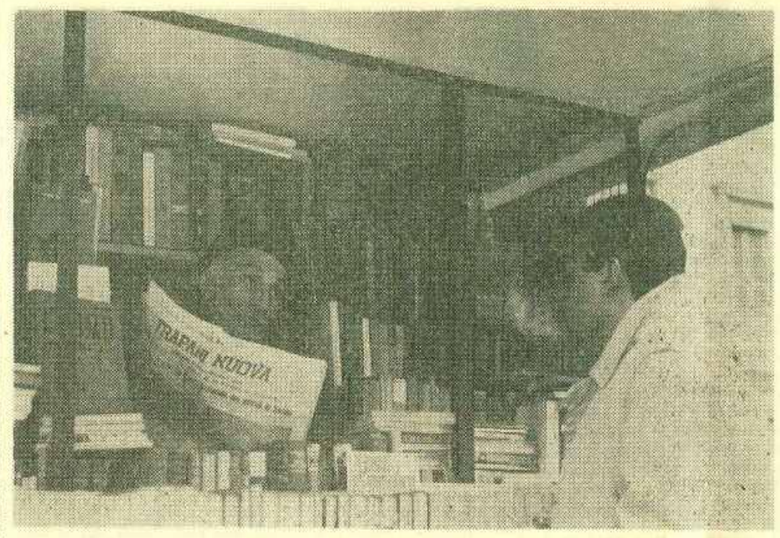
## Ma fui profeta

**Campi deserti**
**e notti illuni.**
**Un ciglio antico**
**grava su gli occhi**
**stanche misure.**
**Ma fui profeta**
**di questo acerbo stato,**
**di questa tetra festa**
**dove l'incanto perso**
**ha sciolto funebri campane**

## Scavato nel grido di un addio

**E sia la strada ancora,**
**quella che m'ebbi e non m'ha tradito,**
**sia un angolo di vento e di orizzonte**
**con l'albero più alto dei compagni**
**ridarmi un tetto,**
**perchè non ho per casa, ormai,**
**che un pallido silenzio**
**scavato nel grido di un addio**
**a un chiudersi di porta.**

**ANTONIO TAGLIACARNE**



Antonio Tagliacarne e Franco Ferrara

# LA MATTANZA

### racconto di ALFREDO DAIDONE

*Il presente racconto è stato segnalato nel recente Concorso "Premio Nazionale di Narrativa del Mare" indetto sotto gli auspici dell'Ufficio Storico della Marina Militare Italiana. Fa parte fra i testi dei racconti premiati e segnalati in una antologia dal titolo "I narratori del mare", edita dall'Istituto Stampa Italiana di Napoli.*

LA MATTANZA

Un lievissimo sbiancore di cielo annunziava confusamente a levante l'alba imminente di una tiepida giornata del mese di giugno dolce e solatio. Tutta l'isola era ancora come immersa nel gran sonno della notte e nessuno avvertiva il brusio affannoso della ciurma intenta a prendere imbarco nelle capaci barche per condurle, a forza di remi, in alto mare per l'imminente mattanza. Ora la ciurma vogava silenziosa a ritmo costante come volesse risparmiare le sue forze dato che il tragitto tra la cala ed il punto esatto ove aveva posto le sue «camere», non era invero vicino e si dovevano percorrere alcune miglia.

Molti di quegli uomini erano scalzi, con i pantaloni rimboccati; si ajutavano nella voga facendo leva con i piedi sulle transenne dei sedili ed ogni tanto si bagnavano gli stroppi per evitare eventuali sfilacciamenti per via dell'attrito brusco della vogata.

Ma erano tutti col cuore contento poichè Rais Flaminio aveva chiaramente fatto intendere, al momento d'imbarcarsi, che la sera prima, dopo accurata visita in tonnara, riteneva che nella camera del bordonaro di levante dovevano esservi non meno di 500 tonni ed anche il bastardello era innescato. Probabilmente durante la notte la risacca del maestrale che andava a poco a poco calando dopo la sfuriata di alcuni giorni prima, aveva favorito l'entrata di altri tonni e quindi la mattanza si annunziava abbastanza buona.

Costeggiando le rive dell'isola, a mano a mano che il barchereccio si avviava in alto mare, si avvertiva una frescura proveniente dalla terra e benchè non alitasse ancora alcun alito di vento, vagava nell'aria un respiro indefinibile che si accordava col fruscio delle chiglie delle grosse barche sotto l'impulso dei remi che, netti, tagliavano con ritmo uguale e cadenzato il moto profondo ed ondulato del mare aperto. Qualche gabbiano mattiniero sorvolava le imbarcazioni conducendo lontano, sulle bianche ali spiegate, i pensieri e le speranze di quegli uomini affaticati.

Anche don Calìddo aveva dato una mano ai remi benchè non gli spettasse data la sua carica di capo rimorchio. Era un ottimo elemento ed in cuor suo anelava diventare un giorno Rais, come dire il capo di tutta la ciurma di mare della tonnara; era tuttavia pago del suo mestiere e della carica ricoperta, benchè avesse una famiglia numerosa da mantenere e nell'epoca in cui avvennero gli episodi che raccontiamo non esistevano ancora gli assegni familiari. Il figlio Sarino era però il prediletto per la sua attitudine e l'amore che portava per il mare. Finita la campagna di pesca don Calìddo ritornava poi al suo vecchio e glorioso «buzzo» ed innescava i suoi conzi per calarli in certi punti pescosi che lui solo sapeva. Nelle lunghe attese, fra cielo e mare, egli sognava il suo posto di Rais e pregava il buon Dio che gli facesse crescere il figlio prediletto con lo stesso amore che egli nutriva per quel mare che amava più della vita.

Era una vita piena di stenti e di patimenti, ogni angolo riposto di quella barca parlava il linguaggio delle fatiche e l'immagine della Madonna, posta sopra il ripostiglio della «cumpagna», esprimeva lo slancio del suo animo buono verso quella effige dalla quale attingeva speranze e fede quando, nelle improvvise tempeste, il suo cuore tremava e la sua fede vacillava.

Sarebbe stata, dunque, una buona mattanza che avrebbe, fra l'altro, consentito di fare scattare il premio di migliariato, cioè un compenso extra paga, la cui misura varia a seconda le milenarie consuetudini di ogni tonnara.

Si era giunti che il sole non era ancora apparso ed il barchereccio si era posto a quadrato per iniziare il salpaggio del «corpo» e quindi procedere alla mattanza. Ma i preparativi furono lunghi perchè i tonni non volevano passare dalla porta aperta per raggiungere la così detta camera della morte. Rais Flaminio si dava da fare da bordo della barchetta escogitando ogni risorsa dalla sua arte consumata e così si udirono finalmente alcune voci concitate gridare: «Vengono, vengono»!

I tonni passarono come frecce e subito si rinchiuse la porta. Era giunta l'ora del salpaggio del «corpo», cioè una rete a maglie fitte fatta di corda di canapa che giace, di norma, nel fondo della camera dove sono fatti affluire i tonni.

I marinai si misero in piedi, si scoprirono e recitarono una preghiera rivolta al loro Santo protettore, S. Pietro; ed ecco che ad un segnale del Rais, si diede inizio al salpaggio; un canto si levò subito da ogni barca disposta a quadrato, una nenia cadenzata, dolcissima che saliva piano piano verso il cielo: «Mio Dio, Tu mi devi aiutare / E portarmi in salvamento / In favore di mare e di vento / Tu grande salvatore / Che hai creato luna e sole / Che hai creato tonni e mare / Rispondi a chi ti chiama / ecc. ecc.

Ogni strofa era intercalata dalla espressione «Aio a mola» di origine sicuramente araba.

Il motivo durò fino a quando sullo specchio d'acqua non apparve il primo guizzo delle pinne dei tonni che erano già a fior d'acqua.

Incominciò la mattanza e don Calìddo si dava da fare col suo formidabile arpione uncinando i più grossi tonni; ma d'un tratto, forse per un falso movimento, cadde in mare. Un grido di raccapriccio si levò da ogni parte perchè difficilmente egli si sarebbe salvato, asserragliato com'era tra i tonni infuriati.

Fu ripreso dopo inauditi sforzi ma respirava appena, un grossissimo tonno, stimato oltre tre quintali, lo aveva ripetutamente colpito con la sua formidabile coda, quel tonno però non fu perso di vista, venne furiosamente uncinato ed al momento di issarlo a bordo un marinaio annodò rapidissimamente una sagola intorno alla coda per distinguerlo.

Don Calìddo fu subito soccorso e portato a terra e la mattanza continuò; vennero pescati circa 700 tonni e quando tutto fu finito e le ciurme si posero in piedi per ringraziare il loro Santo protettore, qualcosa di penoso e di triste saliva sulle loro labbra insieme alla preghiera che si disperse nel cielo già chiaro.

* * *

Quando il vascello carico di tonni giunse al marfaraggio ed ebbe inizio lo sbarco, gli occhi della ciurma erano rivolti a rintracciare il tonno «assassino» che era stato segnato. Fu portato a terra ma mastro Nicola, che era addetto al taglio della testa ed allo sventramento, non lo toccò neppure; lo guardò di traverso e lo scostò col piede: si capì subito che nessuno avrebbe voluto aver da fare con quel tonno mostruoso e maledetto.

Il direttore dello stabilimento pensò, anzi, di farne un dono ai poveri frati di un convento vicino e si diede incarico ad un «aggiunto» di portarvelo con un carriolo. Ma i frati non lo vollero: «Portatelo via, portatelo via» gridarono e si segnarono. Il tonno ritornò e mentre transitava per le povere strade del villaggio, tutti lo guardavano e l'additavano; ma nessuno lo volle. Dopo molto peregrinare il tonno fu buttato da un dirupo della montagna che scendeva a picco sul mare ed ivi rimase fino a quando i gabbiani, gli avvoltoi, il vento e il mare non l'ebbero tutto consunto e non rimase neanche una briciola del suo enorme scheletro.

* * *

Sul tardi Rais Flaminio visitò la povera vittima che era stata, dopo le formalità di legge, composta sul letto di morte.

Sembrava dormisse, così calmi erano i suoi lineamenti. Sulle sue grosse e tozze mani, che avevano tanto faticato in vita, era stato intrecciato un rosario con grani amaranto che, attraverso i riverberi del sole calante, disegnavano strani riflessi di luce aureolata e cangiante.

S'udiva, nella piccola stanza, il pianto sommesso dei familiari; era evidente che don Calìddo lasciava la sua numerosa famiglia nella più grande indigenza. Ma Rais Flaminio, sul punto di congedarsi, disse forte a Sarino: «Domani a punta d'alba ti troverai nel rimorchio e farai parte della ciurma».

Vi fu uno slancio di commozione e Sarino, con gli occhi sfavillanti, guardava già lontano un punto invisibile dello orizzonte, laggiù ove il cielo si

**Alfredo Daidone**

(Segue in 4ª pag.)

## SVILUPPO DEMOCRATICO DELLA REPUBBLICA

# IL PROBLEMA DELLO STATO IN UNA POLITICA DI RINNOVAMENTO

### I repubblicani hanno la certezza di sapere amministrare lo Stato con la stessa rigorosa integrità con la quale lo amministrò la destra con Q. Sella e S. Spaventa

**E' indubbio che gli ultimi due anni della vita politica italiana costituiscono un fatto rivoluzionario la cui importanza sta tutta nell'aver avviato la seconda fase dello sviluppo democratico della nostra ancor giovane Repubblica.**

**Il centro-sinistra, pertanto, non deve essere inteso come formula verticistica estranea alla realtà del Paese, bensì come nuovo contesto democratico nel quale operano tutte quelle realtà del Paese, bensì come nuovo contesto democratico nel quale operano tutte quelle forze politiche che hanno la volontà di risolvere i numerosi e vecchi problemi di fondo della società italiana nella piena comprensione ed in conformità della nuova situazione economico-sociale. Ma se questa globale e — diremmo — « storica » visione del centro-sinistra è vera, vanno, allora, respinti senza indugio i tentativi di chi vuole artificiosamente configurare all'interno della compigine governativa due schieramenti quasi contrapposti, uno più** avanzato rispetto all'altro, in una latente e pericolosa alternativa.

Chiarito in tal senso il significato del nuovo corso politico, ci sembra ovvio aggiungere che la sua capacità di incidenza e di espansione sarà tanto più grande quanto più responsabile ed approfondito sarà l'apporto di ciascun componente, apporto che dovrà essere originale e trarre motivo della precisa posizione ideologico-politica di ognuno. E per i repubblicani l'esigenza di elaborare un loro autonomo ed intelligente contributo alla politica di centro-sinistra è ancor più sentita, perchè vogliono continuare ad assolvere la funzione di punta avanzata dello schieramento democratico italiano e definitivamente scongiurare il pericolo di smarrire la propria autonoma fisionomia nelle spire dell'abbraccio tra cattolici e socialisti.

Infatti, tra le forze politiche italiane siamo gli unici eredi della cultura liberal-democratica che si identifica in quel filone di pensiero risorgimentale e post-risorgimentale che da Mazzini e Cattaneo giunge, attraverso Ghisleri e Salvemini, Amendola, Gobetti e Dorso, Croce ed Omodeo, via via sino alle migliori forze intellettuali dell'opera nostra, cioè ai Compagna ed ai Galasso, ai Romeo ed ai De Caprariis.

Tanto maggior valore assume oggi questa nostra posizione in quanto è ormai un dato di fatto, come ebbe a dire La Malfa a Livorno, che «...uno dei meriti della battaglia di questi ultimi anni è quello di aver divisa e spezzata la cultura liberale sui motivi della grande battaglia della scuola democratica di origine risorgimentale».

Nè ci siamo dimenticati, come altri ha fatto in nome di uno strumentalismo quanto mai deteriore, del continuo e fecondo insegnamento che ci proviene dalla mai ammainata bandiera del laicismo: tanto meno oggi nell'affrontare e risolvere i molteplici problemi della nostra società nei termini nuovi in cui le mutate condizioni storiche politiche e sociali li pongono.

Laicismo non è certo più aspro «anticlericalismo alla Podrecca» od addirittura perenne minaccia alla libertà religiosa, come anche di recente una autorevolissima voce del mondo cattolico ci è parso abbia voluto definirlo; ricordiamo al contrario come esso sia stato e sia tutt'ora esigenza profonda e difesa rispetto di questo come di ogni altro valore umano, contro chiunque abbia a contestarlo, sia esso uno Stato od una Chiesa.

In quanto tale, è costume di vita, ed appunto perchè continuamente rivolto contro ogni dogmatico autoritarismo spinge l'individuo, come uomo e come cittadino, da un lato, a meglio comprenderne, per la certezza della relatività di ogni affermazione, gli altrui convincimenti, dall'altro, a costruirsi tutt'intorno una solida sfera di libertà civili, giusto contrappeso all'ampliamento del potere esecutivo, reso oggi necessario dal rapido sviluppo della comunità.

Ed ognuno che tenda a questo è, innanzitutto, un laico e nessun punto di riferimento potrà trovare migliore di noi, se sapremo condurre un'azione politica che costantemente consideri «laicismo» come indagine positiva dei fatti, negazione di schemi aprioristici o deterministici, riferimento continuo alla realtà dei rapporti sociali economici e politici, adattamento, infine, a questi ultimi basilari principi e non costrizioni della realtà negli angusti spazi di schemi preordinati.

Questo ci distingue dai cattolici, che si dibattono nelle paurose strettoie di una metafisica che tutto spiega ma che nulla risolve, dai marxisti che sono tenacemente legati ad una ideologia colma di violente strozzature non accettabili certo da una coscienza libera qual'è la nostra.

Rivendicando la validità del laicismo, non possiamo però fare a meno di ricordare subito dopo il carattere prettamente repubblicano del cosiddetto «senso dello Stato», ad esso strettamente legato.

E' nostra ambizione avere impostato il problema in termini di responsabilità e serietà. Il problema dello Stato è un problema di rapporti tra gli organi della pubblica amministrazione ed il cittadino, tra gli Enti Locali e la struttura nazionale. E' un problema di decentramento e di liberalizzazione delle strutture di uno Stato accentrato ed afflitto da «elefantiasi ministeriale».

Siamo convinti che questo problema non si risolve facendo appello alle coscienze od operando una semplice sostituzione di uomini, ma facendo leva sulla volontà politica delle forze che detengono il potere. E' infatti un problema di determinazione di certe direttive politiche nelle quali la burocrazia dovrà inquadrare i propri atti, col massimo snellimento e senza la tradizionale «pigrizia mentale» che ha caratterizzato fino ad oggi la applicazione di ogni e qualsiasi provvedimento amministrativo.

Quando questo avverrà, sarà finalmente determinato lo ambito delle rispettive responsabilità: al potere politico l'onere delle decisioni politiche, alla burocrazia l'onere di inserire nello spirito di queste gli atti discrezionali, ad ognuno il preciso e rigoroso dovere di rispondere per la sfera delle proprie competenze.

Noi repubblicani abbiamo la certezza, che ci proviene dalla coscienza tranquilla, di sapere amministrare lo stato con la stessa rigorosa integrità con la quale lo amministrò la destra storica con Quintino Sella e Silvio Spaventa; e quanto questo convincimento non sia paradossale già ebbe a spiegare La Malfa al Congresso di Livorno. E questo ci deve caratterizzare sia nei confronti dei cattolici che hanno amministrato lo Stato come un curato può amministrare la propria parrocchia sia nei confronti dei socialisti che considerano ancora oggi lo stato come lo strumento in mano di una classe, e sono pronti a piegarlo agli interessi di un'altra senza accorgersi che l'obbiettivo primario è costituito oggi dalla edificazione dello stato di tutti.

Questa è la battaglia di fondo da combattere secondo la nostra visione laica-democratica e pluralistica della società: secondo la quale l'opera degli individui e delle comunità intermedie (ben altrimenti viste da certa sociologia cattolica che le considera statiche e cristallizzate) è rivolta all'evolversi e al progressivo affermarsi della società civile, frutto degli incontri dialettici di interessi anche contrastanti, anzi necessariamente contrastanti, ma che nello stato trovano la loro naturale e superiore sintesi.

Ben lungamente potremo portare avanti il discorso sui motivi caratterizzanti di una nostra autonoma fisionomia, magari anche solo sfiorando certi problemi di politica costituzionale, quali il rapporto tra partiti ed istituzioni e quello non meno grave di una legislazione sindacale di cui è ormai generalmente avvertito il bisogno. Così come molto lontano ci porterebbe il voler aprire un discorso, «il nostro discorso» che è poi l'unico veramente moderno ed impostato in termini di libertà individuale, in materia di legislazione familiare e matrimoniale: è questa la sfera di riservato dominio dei cattolici, laddove più che mai una realtà viva ed in continuo movimento è assolutamente ignorata da una legislazione cristallizzata ed ancorata ai dettami di un moralismo formale che si ostina a rifiutare istituti come quello del divorzio, adottati da qualsiasi moderna legislazione.

Certo non si è voluta avere la pretesa di esaurire, in questa rapida e forzatamente lacunosa sintesi, ogni argomento ideologico e politico che la sempre spregiudicata battaglia repubblicana non mancherà di imporre all'attenzione dell'opinione pubblica. Abbiamo soltanto cercato di dimostrare come il nostro Partito abbia tutti i requisiti per svolgere una sua originale ed incisiva azione in ordine alla edificazione di una società moderna e progressista il cui processo di sviluppo è soltanto iniziato oggi con le prime e radicali riforme del centro-sinistra, ma che dovrà sfociare nell'avvento di una democrazia socialmente equilibrata, economicamente dinamica, culturalmente libera.

Allora le visioni deterministiche dei marxisti, quelle rinunciatarie e pessimistiche dei cattolici naufragheranno, mentre le ragioni di chi non si è fatto prendere dalle alcinesche seduzioni della « Storia » o della « Verità », troveranno una ulteriore e storica conferma.

**Graziano Pambianchi**

## PANORAMA

*Nel numero di Maggio, la rivista Panorama pubblica:*

**Lettera da Tolmezzo pag. 8**

a) In Carnia si è diffusa una nuova forma di emigrazione per i giovani reduci dal servizio di leva: andare nel Congo, nell'Angolia portoghese o nel Gabon come mercenari nelle milizie di quei paesi. Molti giovani di questa zona, appena finito il servizio militare, si trasformano in moderni soldati di ventura. Che cos'è che convince questi giovani ad arruolarsi nelle truppe mercenarie del Congo? Prima di tutto l'impiego di materiale meccanico ed elettronico nelle armi moderne richiede specializzati, di conseguenza i nostri giovani che escono dalle scuole militari, essendo ottimamente preparati, vengono impiegati come istruttori nei campi di addestramento e nelle caserme.

**I conti in tasca - pag. 27**

b) 24 pagine della rivista sono riservate al tema che in questo momento più di ogni altro interessa e preoccupa tutto il mondo: il denaro. La analisi comincia naturalmente dall'Italia e cioè dalla lira. *Panorama* dedica l'intera rubrica «Finestra sul mondo» all'esame dei vari aspetti dell'economia italiana ed europea che sono legati al denaro e al potere d'acquisto della moneta: dai problemi più spiccioli, ma per questo non meno importanti, che giornalmente deve affrontare la donna italiana per preparare pranzo e cena — è più cara la bistecca o il contorno? — a quello della Borsa, dalle tendenze inflazionistiche che manifestano in maggior o minor misura tutti i Paesi occidentali, alle preoccupazioni delle massai russe per riempire la borsa della spesa.

Completa la serie di servizi, una radiografia della sterlina e la storia di come una azienda italiana si è saggiamente preparata ad affrontare l'antiboom.

**L'albero del denaro - p. 50**

c) La leggenda dei Rothschild, che negli ultimi decenni parve offuscata, è tuttavia, ancora oggi un bene di alto valore commerciale e favorisce gli eredi viventi dei due rami — inglese e francese — ad affrontare con rinnovata intraprendenza il futuro. La storia di questa famiglia, che da sette generazioni ha in mano tutto ciò che il denaro può procurare, affonda le sue radici in due secoli di storia europea.

**Cinema nel mondo pag. 74 (colore)**

d) Un'ampia sezione del numero di maggio di *Panorama* è dedicata alla decima musa: il cinema. Il cinema è un aspetto fra i più rilevanti che caratterizzano la nostra era, per la diffusione e la polarità che ha conquistato in tutto il mondo, e per il significato che ha assunto come fenomeno letterario genuino del nostro tempo e rappresentativo della nostra civiltà.

I sociologhi dicono che è il veicolo ideale della cultura di massa, per la facilità di comprensione delle immagini e perchè una sola pellicola è vista contemporaneamente da molti. Il cinema è divenuto il nuovo linguaggio universale dell'uomo, comune a tutti i popoli, in quanto esso esprime di ognuno l'umanità, i problemi, i drammi, oltre a rispecchiare il mondo estetico del regista.

## TEATRO DANNUNZIANO

# Da Gigliola a Mortella

Se, come scrisse il Tonelli, « la tragedia del D'Annunzio vuol essere — com'è veramente — la rappresentazione dell'umanità nei suoi caratteri più fondamentali ed essenziali », nulla di più umano, nel senso della preponderanza istintiva in tutti i personaggi (al che va aggiunto una specie di fatalismo che sempre si troverà nel teatro dannunziano), può riscontrarsi nelle tragedie più significative dell' abruzzese, tragedie che potremmo definire di ambiente, come la « Figlia di Jorio » e «La fiaccola sotto il moggio».

Qualche cosa portava il D'Annunzio a rimanere fedele ad una realtà, col prepotente bisogno di esprimerla in forme individualistiche e che è assolutamente impossibile separare da quel senso di fatalismo di cui s'è detto e che sempre accompagna il poeta nella maggior parte delle sue opere e massimamente nel teatro, nel quale, alla realtà quotidiana, sono indissolubilmente legati i fattori dell'ereditarietà e dello ambiente. Il conflitto fra le esaltazioni e i desideri fra gli impeti naturali e le leggi morali, fra gli istinti primordiali e le costrizioni delle coscienze, tra la volontà ferrea di agire e le ribellioni istantanee, creano continui dissidi che sfociano in una potentissima drammaticità e, sovente, in una forza altissima di epicità.

Ciò è notevolmente riscontrabile, appunto, ne « La fiaccola sotto il moggio », nella quale tragedia, al fatalismo si unisce il senso dello spirito della vendetta e, diciamolo pure, del delitto; ma vendetta e delitto qui vanno intesi non nel senso comune, bensì spiegati come punizione ed espiazione; anzi, appaiono talmente purificati, da trasformarsi in sacrificio. Una lotta fra il Bene e il Male che vede, infine, la vittoria del primo, perchè il male è quello perpetrato da Angizia e non il proposito di vendetta di Gigliola e di suo padre. Il Male, come dice il Pasini, « è colpito dalla sanzione che gli spetta. E' inchiodato nella sua inferiorità rispetto al Bene. Ora non vediamo soltanto l' energia che trionfa nel vizio, ma vediamo preannunciato il trionfo del Bene sul Male ».

Il sentimento della vendetta, in fondo, fa parte della natura umana ed è, quindi, una realtà; e quando Gigliola, « devastata dentro » dal pensiero fisso della morte della madre per mano della matrigna, esclama: « Anch'io, anch'io laggiù/ in qualche parte,/ ho una fiaccola rossa/nascosta sotto il moggio/ sotto il moggio vecchissimo nascosta/ che non misura più perchè non tiene/ più nè grano nè orzo./ Entro i cerchi di ferro rugginoso / ha le doghe sconnesse./ Quella terrò in pugno, a rischiarare/ il travaglio notturno/ intorno alla ruina./ E se la casa crolla/ io sono certa che una sepoltura/ resterà ferma e immune./ Lo prometto ».

Gigliola è, nella famiglia dei Sangro, « l'unica energia superstite » che cova la vendetta su Angizia la matrigna, la quale è definitiva « la bestia selvaggia senza nome », che è « la devastatrice che bisogna/ distruggere ». Come Mila di Codra rappresenta il male ne « La figlia di Jorio », così Angizia Fura è il ritratto della malvagità e della lussuria: entrambe espiano le loro colpe, la prima col fuoco, l'altra vittima della vendetta. Ma Mila si riscatta offrendosi al sacrificio, mentre la serva divenuta padrona si addimostra, nel corso della tragedia, sempre più empia ed esecrabile, giacchè non solo è colpevole, ma calunniatrice perchè cerca di far cadere il sospetto della colpicità dell'orrendo crimine su Tibaldo, sperando, così, di diminuire agli occhi del padre la candida Gigliola, la quale cerca di sapere, di sapere, e chiede affannosamente al padre suo la verità: « Oh ti supplico, padre!/ Non mi mentire. Parlami/ come s'io fossi moribonda, come/ se dopo io mi dovessi/ avere negli orecchi e nella bocca/ il suggello per sempre... ».

Dunque, tutto è rovina nella casa dei Sangro, e le mura e le cose si disfano inesorabilmente per la loro decrepitezza, ed « anco la fontanella di Gioietta/ ammutolita s'è »; dunque, tutto « è vetusto, consunto, corroso, fenduto, coperto di polvere, condannato a perire », così come le persone nel loro disfacimento morale, in un'atmosfera di morte, sullo sfondo d'un'epoca che vede la fine del potere della nobiltà. Invano donna Aldegrina rovista vecchie carte e pergamene polverose in cerca dell'ultima speranza per risollevare le sorti della casa che va in rovina, poichè uomini e cose crollano; e l'antagonismo fra i membri della famiglia dei Sangro travolge tutto, come sotto il peso d'una fatalità: « Figlio, figlio, che triste giorno è questo! — grida donna Aldegrina a Tibaldo — « E' come un sogno nero che ci soffoca./ Tremiamo tutti sotto una minaccia./ Il sospetto s'acquatta in ogni canto./ Tu te lo vedi innnanzi, te lo senti/ alle spalle; e non puoi/ afferrarlo. Hai spavento di te stesso;/ e gridi le parole irreparabili ».

Ma intanto gli eventi precipitano e la catarsi s'approssima: Edia Fura, nato di Forco e padre di Angizia, introduce il veleno nella casa dei Sangro: il veleno che servirà per la vendetta. «Questa è davvero la tragedia delle vipere » — scrisse bene Francesco Bianco — « Sembra che tutte le Erinni della tragedia greca abbiano fra queste rovine spogliato i loro capi: l'Eumenidi dell'Oreste di Euripide, e quelle della tragedia di Eschilo. Dal primo atto all'ultimo noi abbiamo la visione di questa genia. Angizia non è essa stessa un serpe? non sorge fra le macerie e attossica tutto? ».

Nel drammatico incontro di Edia e di Angizia il D'Annunzio ha esposto potentemente, coi suoi versi perfetti, un odio sovrumano, tutto l'astio e il livore che animano padre e figlia; e le maledizioni e gli oltraggi sono violenti da ambo le parti; anche qui, dunque, come nella famiglia dei Sangro, maledizioni e anatemi. Tutto un mondo di esaltazioni, di passioni, di desideri deliranti, di volenze e di furori. E già il Tonelli, con ragione, definì il teatro dannunziano teatro di violenze: « le forze più brutali e selvagge », egli disse, « gli istinti più indomabili e irrefrenabili, gli impulsi più disordinati e irragionevoli irrompono e si scatenano, urlanti terribilmente ».

Dunque, sono sempre le forze istintive e primordiali a muovere i personaggi dannunziani; ed anche Simonetto, il malato fratello di Gigliola, la più mite delle dra-

**Gaetano Savelli**

(Segue in 4ª pag.)

Se avete uno scopo da raggiungere, un'attività da incrementare, un avviso da pubblicare, una lieta notizia da partecipare, potrete farlo bene e con poca spesa utilizzando le colonne di « Trapani Nuova » che vi assicura la massima diffusione in tutta la Provincia. Rivolgersi all'Amministrazione: Via G. Marconi, 30 - telefono 24808

# TRAPANI NUOVA

« Trapani Nuova » avrà una sua linea politica, in difesa e per il sostanziale evolversi delle istituzioni democratiche, in libertà ed uguaglianza, sollecito dell'ansia di sviluppo economico e sociale della gente che lavora, trattando i problemi piccoli e grossi che oggi tormentano la nostra Provincia, senza preconcetti settari nè spirito di parte.

## A TRANI PARI E PATTA

# BARBATO ha dato un altro dispiacere alla capolista

*Sull'ossessionante capitolo della retrocessione tutto è ancora in alto mare. Il Bisceglie ormai condannato. La Sambenedettese si è giocata la promozione*

Malgrado gli acciacchi di costituzione e i ritocchi poco felici di Soffrido, non si può certo dire che al Trapani, nel girone di ritorno, sia mancata finora la fortuna, senza la quale non sappiamo chi avrebbe potuto evitargli un irrimediabile tonfo.

Prima una sequenza casalinga di vittorie al.... cardiopalma, poi la disastrosa partita con la Tevere, ma la simultanea e molto opportuna sconfitta interna del Pescara e, infine, questa settimana, l'ultra opportuna autorete di Pappalettera.

E' questa la breve storia che è valsa a tenere a galla una nave sforacchiata, sempre con l'acqua nelle stive, avviata verso un fantomatico porto di salvezza, non ancora in vista, malgrado tutta la buona volontà di raggiungerlo.

Ognuno, tuttavia, può osservare quanto prezioso sia stato questo pareggio di Trani, (che, in fondo, sembra non sia stato demeritato), servito per evitare il ricongiungimento con il Pescara, anch'esso imbattuto sul campo di Caserta.

Niente di deciso, ad ogni modo, su questo ossessionante capitolo della retrocessione, almeno per la seconda squadra che dovrà far compagnia al Bisceglie, nel purgatorio della serie D, poichè per quest'ultimo il campionato può dirsi definitivamente chiuso.

Nel prossimo turno il Trapani giocherà in campo neutro con il Chieti e il Pescara andrà a Macerata. Si tratta di due gare molto difficili, per le due concorrenti alla salvezza e si intravede facilmente il perchè. Il Chieti, sebbene si tratti sempre di una impresa eccezionale, spera sempre di acciuffare il Trani e si batterà decisamente per vincere. Oltre a questo fra Trapani e Chieti c'è della ruggine e non si faranno complimenti. Per la squadra granata si tratta sempre di vita o di morte e un altro pareggio dovrebbe assolutamente conquistarlo. Sarà una dura battaglia.

Il Pescara a Macerata non dovrebbe nutrire socapovolgere il risultato.

Delle altre squadre interessate alla salvezza, la Tevere ha fatto un altro notevole passo avanti, liquidando nettamente l'Aquila. Anche il Marsala è tornato alla vittoria, dopo ben tredici giornate ed ha potuto così appaiarsi alla Tevere a quota 28. L'Akragas, invece, non ce l'ha spuntata in casa con il Lecce e conduce con due sole lunghezze di vantaggio sul Pescara e una sul Trapani.

Il terreno, come si vede è ancora minato sotto i piedi di queste compagini, alcune delle quali si vedranverchie speranze, ma la disperazione potrebbe fargli no risolti i loro guai, sotto lo striscione di arrivo, fra tre settimane.

In testa alla classifica il Trani ha visto avvicinarsi ulteriormente il Chieti, ma secondo il calendario, per il battistrada non dovrebbero sussistere eccessivi pericoli, visto che due delle tre ultime partite le giocherà in casa e l'ultima, addirittura, con lo stesso Chieti.

A meno, quindi, di qualche malaugurato scivolone, il Trani può considerarsi in serie B.

Con quest'ultimo pareggio interno ad opera della Maceratese, la Sambenedettese ha dato, sia pure sulla carta, addio ai sogni di promozione. L'ex capolista appare stanca e da molte settimane la vediamo arrancare alla meno peggio. Delle ultime tre partite, due le giocherà rispettivamente a Taranto e Ascoli e ospiterà, quindi, la Salernitana. Pochissime probabilità di rimonta.

Un'altra squadra che sembra accusare la stanchezza è l'Ascoli, battuto a Marsala con il punteggio classico. E' stato raggiunto dalla Reggina (vittoria casalinga sul derelitto Bisceglie) e tutto lascia presupporre che lo lascerà per strada, sostituendolo in quel quarto posto, tenuto per tanti mesi da una squadra, che ora sembra non aver più nulla da chiedere a questo campionato.

La Salernitana ha risalito lentamente la china ed ora, grazie a questa vittoria interna sul Taranto è pervenuta a quota 31, immediatamente dietro alle migliori del girone.

Il Siracusa è ritornato a vivacchiare e con questa sconfitta ad opera del Chieti, sul campo neutro di Vasto la sua classifica si è rifatta mediocre. Si tratta degli alti e bassi fatti registrare dalla squadra aretusea, durante tutta una stagione, scaturiti dalla sua discontinuità. Difficoltà di coesione, o carenza di tenuta atletica?

**Salvatore Faraci**

## A Giacomo Salvo la Coppa «Pio Ardito»

**Il I Maggio 1964, indetto dal Comitato Festeggiamenti ed organizzato dall'ENAL — Ufficio Provinciale di Trapani si è svolta a S. Andrea di Bonagia il giro Podistico (I^a Coppa Pio Ardito vinto da Giacomo Salvo. Ecco l'ordine d'arrivo:**

**1° - Salvo Giacomo Ist. Nautico Trapani — in 12'53" a cui è stata assegnata la Coppa Pio Ardito ed oggetto utile del valore di L. 5.000.**

**2° - Ferro Vito ENAL Trapani — in 12' 54" — oggetto utile del valore di L. 3.500.**

**3° - Costantino Sebastiano Trapani in 12'58" — oggetto utile del valore di L. 2.000.**

**4° - Mucaria Giuseppe Trapani in 13,03" — oggetto utile del valore di L. 1.500.**

**5° Scontrino Francesco Agraria Marsala in 13,05" — oggetto utile del valore di L. 1.000.**

**6° Russo Vito Alcamo.**

**7° Ingardia Cristoforo ENAL Trapani.**

**8° La Sala Biagio S. Andrea di Bonagia.**

**9° Mattarella Francesco Agrario Marsala.**

**10° Genova Giuseppe S. Andrea Bonagia.**

**Agli atleti locali La Sala Biagio — Genova Giuseppe e Polizzi Giovanni sono stati offerti dal Comitato Festeggiamenti degli oggetti utili per un valore complessivo di L. 6.000.**

## AUTOMOBILISMO

# La XVI Coppa Achille Varzi

Indetta ed organizzata dall'Automobile Club di Palermo, il 17 Maggio 1964 si disputerà, sul tradizionale percorso che da Piazza Generale Cascino porta al Santuario di S. Rosalia, la 23ª edizione della *Corsa Automobilistica in salita al Montepellegrino* - XVI Coppa Achille Varzi.

La manifestazione, che è a carattere nazionale, è valida quale prova per il Trofeo della Montagna 1964 per tutte le classi delle Categorie Turismo, Gran Turismo e Sport e per il Campionato Sociale dell'Automobile Club di Palermo.

Le vetture ammesse alla gara sono le seguenti:

*Categoria Turismo*: fino a 500, fino a 600, fino a 700, fino a 850, fino a 1150, fino a 1300 cmc., oltre 1300 cmc.

*Categoria Gran Turismo*: fino a 700, fino a 1000, fino a 1150, fino a 1300, fino a 2500, oltre 2500 cmc.

*Categoria Sport*: fino a 2000 cmc.

Possono partecipare alla competizione tutti i conduttori e concorrenti in regola con la licenza internazionale rilasciata dall C.S.A.I. per lo anno in corso.

Le iscrizioni si ricevono presso la Sede dell'Automobile Club di Palermo entro il 12 Maggio p. v. accompagnate dalla tassa di iscrizione di L. 6.000.

Il sorteggio dei numeri di gara verrà fatto dai Commissari Sportivi nei giorni di venerdì 15 Maggio dalle ore 9 alle ore 12 e dalle 15 alle 18 presso la Sede dell'Automobile Club di Palermo e sabato 16 Maggio dalle ore 10 alle 15 in Piazza Generale Cascino.

Le prove ufficiali si effettueranno sabato 16 Maggio dalle ore 16 alle 18.

La partenza della prima vettura avverrà alle ore 10 di domenica 17 Maggio 1964.

La manifestazione dotata di un monte premi ammontante a L. 1.980.000 così suddiviso: Categoria Turismo libere 800.000; Categoria Gran Turismo L. 880.000; Categoria Spor L. 300.000.

Al primo assoluto, titolare del miglior tempo, verrà assegnata la coppa in argento « Achille Varzi ».

TRAPANI NUOVA

ALBERTO SINATRA
Direttore
VINCENZO ADRAGNA
Condirettore
ANTONINO SCHIFANO
Direttore Responsabile
FRANCO MANCA
Redattore Capo

Comitato di redazione
SALVATORE FARACI
SALVATORE MESSINA
PIERO MONTANTI
MIKI SCUDERI

Amministratore
PEPPE SPEZIA

Direzione - Redazione e Amministrazione
Trapani - Via Marconi, 30
Casella Postale 133
Telefono 24808

ABBONAMENTI
Ordinario . . . . L. 2.000
Speciale . . . . L. 5.000
Sostenitore . . . L. 50.000

Autorizzazione Tribunale di Trapani - n. 66 del 30 Ottobre 1959

Stabilimento Tipografico Arti Grafiche G. Corrao
Via Garibaldi n. 118
Trapani

*CERCANSI* 12 - 15 *vani in zona centrale da adibire ad uffici, anche divisi in più appartamenti, purchè nello stesso stabile.*

*Rivolgersi a Trapani Nuova - Tel.* 24808.

## Serie C - Girone C - 14ª di ritorno

| SQUADRE | Punti | PARTITE G | V | N | P | RETI F | S | MEDIA |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| Trani | 44 | 31 | 18 | 8 | 5 | 41 | 19 | — 2 |
| Chieti | 41 | 31 | 15 | 10 | 6 | 38 | 22 | — 6 |
| Sambenedett. | 40 | 31 | 15 | 10 | 6 | 44 | 24 | — 7 |
| Reggina | 34 | 31 | 10 | 14 | 7 | 22 | 22 | — 11 |
| D. D. Ascoli | 34 | 31 | 10 | 14 | 7 | 31 | 20 | — 14 |
| Salernitana | 31 | 31 | 11 | 9 | 11 | 18 | 18 | — 15 |
| Maceratese | 30 | 31 | 8 | 14 | 9 | 24 | 25 | — 16 |
| Casertana | 30 | 31 | 8 | 14 | 9 | 20 | 32 | — 16 |
| Siracusa | 30 | 31 | 9 | 12 | 10 | 31 | 29 | — 17 |
| Lecce | 29 | 31 | 9 | 11 | 11 | 26 | 25 | — 17 |
| L'Aquila | 29 | 31 | 9 | 10 | 12 | 18 | 21 | — 18 |
| Taranto | 29 | 31 | 8 | 13 | 10 | 25 | 26 | — 18 |
| Tev. Roma | 28 | 31 | 8 | 12 | 11 | 24 | 31 | — 18 |
| Marsala | 28 | 31 | 8 | 12 | 11 | 19 | 28 | — 19 |
| Akragas | 27 | 31 | 8 | 11 | 12 | 30 | 30 | — 19 |
| Trapani * | 26 | 31 | 10 | 9 | 12 | 23 | 28 | — 17 |
| Pescara | 25 | 31 | 6 | 13 | 12 | 24 | 26 | — 21 |
| Bisceglie | 20 | 31 | 7 | 6 | 18 | 21 | 45 | — 26 |

* *Penalizzato di tre punti*

**RISULTATI**

| | |
|---|---|
| Reggina-Bisceglie | 2-0 |
| Marsala-D.D.Ascoli | 2-0 |
| Tev. Roma-L'Aquila | 2-0 |
| Akragas-Lecce | 0-0 |
| Sambened.-Macerat. | 2-2 |
| Casertana-Pescara | 0-0 |
| Chieti-Siracusa | 2-1 |
| Salernitana-Taranto | 1-0 |
| Trani-Trapani | 2-2 |

**PROSSIMO TURNO**

| | |
|---|---|
| Casert.-Bisceglie | (0-0) |
| Akragas-D.D. Asc. | (1-2) |
| Marsala-Lecce | (0-2) |
| Macerat.-Pescara | (2-2) |
| L'Aquila-Salernit. | (0-0) |
| Taranto-Samben. | (0-1) |
| Trani-Siracusa | (1-0) |
| Reggina-Tev.Roma | (0-0) |
| Chieti-Trapani | (0-1) |

*In parentesi i risultati del girone di andata.*

†

L'Esecutivo Prov.le della Camera Sindacale U.I.L. di Trapani, prende viva parte al profondo dolore della famiglia, per l'immatura scomparsa del

DOTTOR

**Antonino Carpitella**

*Medico Fiduciario del Patronato ITAL*

Trapani, 4 Maggio 1964.

# SEGUITI

**17 LE VITTIME**

(Segue dalla 1. pag.)

**na di tutto un modo di agire non conforme ai comuni principi che debbono regolare e ispirare le azioni degli uomini.**

**Noi non staremo qui a cercare colpe e responsabilità del fatto, non c'è dubbio che esse ci sono e gravissime, vogliamo soltanto rilevare — se ciò può servire — che bisogna inculcare con gli esempi, con le condanne, con le azioni,nei nostri simili il concetto che bisogna avere più rispetto per la vita umana e tenerla in maggiore considerazione.**

**Se, come si dice, la barca era in disarmo e non poteva sopportare il più della metà del peso che effettivamente aveva in quel tragico mattino, la responsabilità affiora in tutta la sua evidenza ora la nostra ricerca non deve essere soltanto diretta ad un accertamento puro e semplice della responsabilità, ma deve andare oltre,deve tendere, con i risultati e le decisioni in merito,anche a distanza di tempo, il ripetersi di episodi luttuosi del genere. Solo così operando avremo veramente agito per creare negli uomini maggiore coscienza delle cose, che la vita ci ha dato per costudirle, e per dare ad essi maggior senso di responsabilità. Perchè, sia ben chiaro, il disastro di Marinella è il frutto di incoscienza e di irresponsabilità. E la società non può continuare ad assistere impassibile a simili tragedie che straziano il cuore e toccano profondamente l'animo umano.**

**Occorre maggiore rettitudine, maggiore affetto verso il nostro prossimo, se veramente si vuole avere una società più pensosa dei valori umani e dell'importanza che essi rivestono.**

**Noi siamo convinti che gli organi cui è affidata la inchiesta sul disastro, oltre a fare piena luce sulle responsabilità, cercheranno di trarre delle serie conclusioni e di dare delle preziose indicazioni, con una rigorosa decisione, per una maggiore sicurezza della vita dei nostri figli nel quadro più ampio di un loro tranquillo avvenire, fatto di fiducia nella società in cui vivono e nelle istituzioni che la reggono.**

**DANEU LATTANZI**

(Segue dalla prima pag.)

santissimi di questo nostro glorioso artigianato e di compulsare, presso gli archivi di famiglie patrizie che legarono il proprio nome alla storia di Trapani, documenti rari ed inediti, mediante i quali si sono potute stabilire con sicurezza date e nomi di incisori.

Il volume della prof. Daneu, che apparirà presto, verrà stampato a cura della fondazione Mormino e, dato lo svariatissimo campo di analisi, osservazioni, descrizioni e riferimenti — alcuni dei quali persino di carattere folkloristico - mitologico — è destinato ad incontrare il più largo interesse culturale, così come la vivace conferenza della prof. Daneu ha richiamato l'attenzione e i positivi commenti del pubblico.

**LA MATTANZA**

(Segue dalla terza pagina)

confonde e si bacia col mare in un amplesso eterno come la vita.

* * *

Il sole era calato a ponente; ma restava ancora nel cielo un riverbero roseo sfumato che spennellava di teneri ghirigori le ombre che le grosse barche disegnavano sulla piccola cala, col lieve sciabordio della risacca.

Una accanto all'altra si raccontavano certamente le vicende di tante imprese fortunose alle quali avevano partecipato, come protagoniste, per lunghi decenni. Galleggiava nell'aria dolce della sera imminente, l'eco indistinta di un canto, una nenia, un motivo arcano, parole indistinte che parlavano di mari, di vento, di tempeste, di speranze e d'invocazioni rivolte all'Autore di tutte le cose del creato.

Poi, pianissimamente, ogni voce si spense e tutto s'addormì nel sonno speranzoso della attesa.

**PIANO QUINQUENNALE**

(segue dalla prima pag.)

libri oggi esistenti fra le tre grandi circoscrizioni geografiche del Paese. L'aumento della produttività nei settori extra agricoli permetterà alla economia italiana di raggiungere un alto saggio di crescita e un elevato livello di competività con le altre economie industrialmente progredite.

«Gli obiettivi proposti — ha quindi proseguito il ministro — si collocano in diverse prospettive di tempo. La eliminazione degli squilibri fondamentali rappresenta il termine di riferimento più ampio dell'intera politica di programmazione. Si è indicata pertanto una prospettiva di lungo termine della durata di circa un quindicennio entro il quale si potranno conseguire il riequilibramento del sistema economico ed attuare la maturazione di processi, come l'adeguamento delle strutture scolastiche, i cui tempi abbracciano l'arco di un'intera generazione. Entro tale prospettiva si inserisce un orizzonte più ravvicinato per il quale è stato fissato il tempo del 1973. La importanza di questo periodo a medio termine è dato dalla fondata aspettativa che entro di esso si compirà il processo di «esodo massiccio» di lavoratori sottoccupati dalle zone e dai settori più poveri della nostra economia.

«In detto quadro, il programma per il quinquennio '65 -'69 — ha detto il ministro concludendo il suo discorso — non si limiterà a fissare uno schema basato su certe ipotesi di sviluppo del sistema economico nazionale, ma dovrà stabilire degli obiettivi precisi per quanto riguarda gli impieghi del reddito destinati alla soddisfazione dei bisogni collettivi di primaria imoportanza (scuola ,abitazione, ricerca scientifica, sanità, sicurezza sociale fonte di energia, trasporti e comunicazioni, istituzioni culturali e formative); precisare quelle politiche che l'azione pubblica dovrà seguire per assicurare una distribuzione, su territorio delle infrastrutture e delle attività economiche compatibili con le finalità del programma, definire, infine, quelle politiche che l'azione pubblica dovrà perseguire nei vari settori dell'attività economica perchè il loro sviluppo risulti in armonia con quelle finalità generali».

Il ministro ha riaffermato infine l'utilità della funzione consultiva che svolge la Commissione nazionale per la programmazione economica, precisando peraltro che questa non sostituisce le altre singole istanze di consultazione diretta con le altre categorie nè sottrae compiti alla funzione consultiva che spetta al Comitato nazionale della Economia e del Lavoro.

Dopo l'introduzione del ministro si è svolta un'ampia discussione sul documento presentato e sul lavoro in corso all'ufficio del programma.

Durante la discussione alcuni commissari hanno fatto osservazioni e critiche al carattere del documento, giudicandolo ancora insufficiente a delineare il contenuto concreto del progetto in programma. E' stato spiegato che si tratta di un documento interlocutorio, che si limita a chiarire gli obiettivi e le linee direttrici del programma quinquennale già esaminati ed approvati dal CIR, e a fornire indicazioni sull'impostazione del progetto in programma in corso di elaborazione; il contenuto specifico e concreto delle singole parti farà oggetto di successive informazioni e di discussioni.

**AGRICOLTURA**

(Segue dalla prima pagina)

riforma del contratto di mezzadria darà il via al superamento di tale forma di conduzione che si mantiene sulla sotto - remunerazione del lavoro e del capitale è destinata prima o poi a sparire. Occorre preoccuparsi quindi di disporre per tempo gli strumenti ed i mezzi finanziari necessari affinchè tale superamento avvenga nelle condizioni migliori, così da assicurare l'incremento della produttività e quindi dei redditi sia di lavoro che di capitale.

Un terzo problema al quale è legata la ripresa dell'agricoltura italiana, e per il quale non vediamo purtroppo iniziative adeguate, e quello dello sviluppo delle attrezzature di mercato e dell'industria di prima trasformazione dei prodotti agricoli.

Occorre, a nostro avviso, elaborare al più presto un piano al riguardo; anche allo scopo di poter attingere in maniera adeguata al Fondo Europeo di Orientamento. Le nostre attrezzature di mercato, sono, in generale, insufficienti; così come l'industria di trasformazione dei prodotti agricoli è, in alcuni casi assai arretrata.

Non si può andare avanti alla spicciolata così come si è fatto fino ad ora col risultato di fare poco e non sempre bene.

Bisogna fare il preventivo dei bisogni secondo le produzioni e le zone agrarie; e nella concessione dei contributi attenersi strettamente ad esso evitando, fra l'altro, la polverizzazione degli investimenti. E allor quando l'iniziativa dei privati manca, non bisogna mai avere paura di incoraggiare quella pubblica. Vi è sempre modo e tempo, quando si voglia e convenga, di trasferire ai privati ciò che si è fatto.

Nel programma del Governo stà scritto che l'agricoltura, in ragione della sua grave situazione economica, e l'intera politica di programmazione. Si è indicata pertanto una prospettiva di lungo termine della durata di circa un quindicennio entro il quale si potranno conseguire il riequilibramento del sistema economico ed attuare la maturazione di processi, come l'adeguamento delle strutture scolastiche, i cui tempi abbracciano l'arco di un'intera generazione. Entro tale prospettiva si inserisce un orizzonte più ravvicinato per il quale è stato fissato il tempo del 1973. La importanza di questo periodo a medio termine è dato dalla fondata aspettativa che entro di esso si compirà il processo di «esodo massiccio» di lavoratori sottoccupati dalle zone e dai settori più poveri della nostra economia.

«In detto quadro, il programma per il quinquennio '65 -'69 — ha detto il ministro concludendo il suo discorso — non si limiterà a fissare uno schema basato su certe ipotesi di sviluppo del sistema economico nazionale, ma dovrà stabilire degli obiettivi precisi per quanto riguarda gli impieghi del reddito destinati alla soddisfazione dei bisogni collettivi di primaria imoportanza (scuola ,abitazione, ricerca scientifica, sanità, sicurezza sociale fonte di energia, trasporti e comunicazioni, istituzioni culturali e formative); precisare quelle politiche che l'azione pubblica dovrà seguire per assicurare una distribuzione, su territorio delle infrastrutture e delle attività economiche compatibili con le finalità del programma, definire, infine, quelle politiche che l'azione pubblica dovrà perseguire nei vari settori dell'attività economica perchè il loro sviluppo risulti in armonia con quelle finalità generali».

Il ministro ha riaffermato infine l'utilità della funzione consultiva che svolge la Commissione nazionale per la programmazione economica, precisando peraltro che questa non sostituisce le altre singole istanze di consultazione diretta con le altre categorie nè sottrae compiti alla funzione consultiva che spetta al Comitato nazionale della Economia e del Lavoro.

Dopo l'introduzione del ministro si è svolta un'ampia discussione sul documento presentato e sul lavoro in corso all'ufficio del programma.

Durante la discussione alcuni commissari hanno fatto osservazioni e critiche al carattere del documento, giudicandolo ancora insufficiente a delineare il contenuto concreto del progetto in programma. E' stato spiegato che si tratta di un documento interlocutorio, che si limita a chiarire gli obiettivi e le linee direttrici del programma quinquennale già esaminati ed approvati dal CIR, e a fornire indicazioni sull'impostazione del progetto in programma in corso di elaborazione; il contenuto specifico e concreto delle singole parti farà oggetto di successive informazioni e di discussioni.

**AGRICOLTURA**

(Segue dalla prima pagina)

riforma del contratto di mezzadria darà il via al superamento di tale forma di conduzione che si mantiene sulla sotto - remunerazione del lavoro e del capitale è destinata prima o poi a sparire. Occorre preoccuparsi quindi di disporre per tempo gli strumenti ed i mezzi finanziari necessari affinchè tale superamento avvenga nelle condizioni migliori, così da assicurare l'incremento della produttività e quindi dei redditi sia di lavoro che di capitale.

Un terzo problema al quale è legata la ripresa dell'agricoltura italiana, e per il quale non vediamo purtroppo iniziative adeguate, e quello dello sviluppo delle attrezzature di mercato e dell'industria di prima trasformazione dei prodotti agricoli.

Occorre, a nostro avviso, elaborare al più presto un piano al riguardo; anche allo scopo di poter attingere in maniera adeguata al Fondo Europeo di Orientamento. Le nostre attrezzature di mercato, sono, in generale, insufficienti; così come l'industria di trasformazione dei prodotti agricoli è, in alcuni casi assai arretrata.

Non si può andare avanti alla spicciolata così come si è fatto fino ad ora col risultato di fare poco e non sempre bene.

Bisogna fare il preventivo dei bisogni secondo le produzioni e le zone agrarie; e nella concessione dei contributi attenersi strettamente ad esso evitando, fra l'altro, la polverizzazione degli investimenti. E allor quando l'iniziativa dei privati manca, non bisogna mai avere paura di incoraggiare quella pubblica. Vi è sempre modo e tempo, quando si voglia e convenga, di trasferire ai privati ciò

tenza dell'idea». Ma, come osservò il Capasso, «il fatto dei sensi e il fatto spirituale si compenetrano e si fondono così intimamente che nulla è più difficile ed arido che il fissare, tra questi due regni, i confini», poichè le passioni violente e la sensualità dannunziane giungono ad un alto grado, diremmo, di sublimazione e di misticismo. Non la legge degli uomini, è vero, nè quella divina rispettano i personaggi della «Fiaccola», ma la «loro» legge, quella che rende feroce il vincitore, ma che comanda di punire il vinto; ed ecco che il delitto e la vendetta si trasformano in atti, diciamo, «puri»; qualcosa che ha del rito; un culto, una regola, una prestazione, qualcosa di sacro, insomma. Tanto è vero che, quando Giuliola sa di essere stata preceduta dal padre nella vendetta, esclama: «Tu non potevi, non potevi. Il voto/ era mio solo. Vittima per vittima!/ Tu l'hai sottratta al mio diritto santo»; e quando Tibaldo le fa capire che egli non ha voluto contaminare la mano della figlia, risponde: «Ma la tua non era/ pura per questo sacrificio».

Così tutto è elevato ad affermazione di potenza e di vittoria; è il trionfo dell'uomo su se stesso: è — in fondo — la personalità dello stesso poeta che si estrinseca, oggettivata in forma di arte con la quale viene messo a nudo un mondo in cui l'individuo vuol essere libero dalle convenzioni sociali, dotato com'è di una volontà superiore che lo fa padrone delle sue aspirazioni.

**L'AUTONOMIA**

(Segue dalla terza pagina)

Italsider, se essa non potesse più usufruire dell'autonomia funzionale,nonostante le Compagnie portuali si siano offerte di praticare sui noli di Cornigliaro, Bagnoli e Taranto, tariffe ridotte. Particolarmente gravi sarebbero le ripercussioni a Taranto qualora il nuovo centro siderurgico non potesse valersi dell'autonomia funzionale, peraltro già concessa sin dal 24 gennaio 1962 al molo industriale.

Le previsioni del movimento che farà capo a tale banchina nel 1967 indicano un complesso di sbarchi per 4,8 milioni di tonnellate.

Applicando alle operazioni di Taranto le tariffe ridotte di Piombino si avrebbe ancora un costo complessivo superiore di 12 volte quello delle operazioni in autonomia funzionale. La gravità di un simile squilibrio è evidente. Taranto, insieme al potenziamento di Bagnoli, costituisce non solo la più impegnativa iniziativa che le Partecipazioni Statali, tramite l'IRI e la Finsider, abbiano intrapreso nel dopoguerra, ma soprattutto il maggiore investimento industriale mai effettuato nel Mezzogiorno d'Italia e il più massiccio ed organico sforzo per risolverne i problemi di fondo.

Va inoltre ricordato che la realizzazione di Taranto e lo ampliamento di Bagnoli, se da una parte sono in funzione del futuro sviluppo del mercato siderurgico meridionale, dall'altra, almeno per i primi anni di attività,hanno come premessa l'assorbimento di circa il 70 per cento della loro produzione da parte del mercato del centro-nord.

*Il problema dell'autonomia funzionale si pone quindi non soltanto per la discarica delle materie prime ma anche per l'imbarco dei prodotti e.*

A questo riguardo occorre rilevare che il centro siderurgico di Taranto è più distante da Milano di quanto non lo siano le industrie del bacino della Ruhr.

Se venissero a mancare le necessarie premesse di competitività che trovano nell'autonomia funzionale un cardine fondamentale, si avrebbero conseguenze negative di dimensioni imprevedibili, che rischierebbero di ritardare gravemente lo sviluppo del Mezzogiorno di cui Bagnoli e, soprattutto, Taranto sono i poli fondamentali.

Sempre a proposito di competitività, è sintomatico come all'estero il criterio delle autonomie portuali trovi pratica attuazione in numerosi casi, riguardanti in prevalenza imprese carbo-siderurgiche.

Negli Stati Uniti godono di autonomia funzionale pressochè tutte le industrie del gas, elettriche, chimiche, siderurgiche e minerarie che dispongono di propri impianti portuali. L'elenco sarebbe troppo lungo. Basti citare,per tutte, la U. S. Steel, la Bethlehem Steel, la Koppers Coke,la Norfolk & Western Railways, la Chesapeake & Ohio Railwais.

L'elenco delle industrie europee con autonomia portuale è del pari molto nutrito. E' altresì significativo come ai fini della concessione delle autonomie portuali sia giudicata essenziale la distinzione fra i porti industriali e porti commerciali, che in Italia non viene ancora riconosciuta.

Questa distinzione consente di isolare le operazioni portuali dei moderni stabilimenti, adeguandole alle loro esigenze, ben diverse da quelle semplicemente commerciali.

E' d'altra parte ovvio che lo sviluppo, su base autonoma, di impianti portuali industriali, non può pregiudicare il parallelo sviluppo di attigui porti commerciali ma semmai, di riflesso, agevolarlo.

L'industria siderurgica italiana che dà lavoro, direttamente, ad oltre 100.000 unità ed indirettamente ad alcuni milioni di persone, si appresta, con un poderoso programma di sviluppo, a soddisfare i crescenti bisogni dell'economia nazionale. Accentuando la localizzazione marittima dei suoi maggiori stabilimenti, essa ha potuto sostenere la concorrenza delle più agguerrite e tradizionali siderurgie straniere.

Lo sforzo tecnico, organizzativo e finanziario che la siderurgia IRI-Finsider sta sopportando per portare la produzione siderurgica italiana ad oltre 15 milioni di tonnellate ha una delle sue basi nello istituto dell'autonomia funzionale.

Quando gli impianti dell'Italsider saranno potenziati secondo il programma, ai porti siderurgici dell'azienda farà capo un movimento complessivo di materiali destinato a salire fino a 20 milioni di tonnellate, provenienti in gran parte dall'Africa e dalle due Americhe.

Non è esagerato affermare che dall'efficienza ed economicità dei moli dipenderà la possibilità di consolidare e di accrescere quella capacità competiva che la nostra industria dell'acciaio ha saputo in questi ultimi anni conquistare.

**FIAT 850**

(segue dalla prima pag.)

**consentono un comodo accesso non solo ai posti anteriori ma soprattutto a quelli posteriori. Sotto il cofano anteriore, ad apertura controvento, trovasi un ampio bagaglio (sono qui sistemate anche la ruota di scorta e la batteria).**

**Il frontale della 850 è di stile: i due grandi fari e la discreta guernizione conferiscono classica eleganza. Parabrezza ampio. Entrambe le maniglie delle porte, del tipo avvolgente, dispongono di chiavi; chiusura di sicurezza nell'interno. Vetri anteriori in due parti: deflettore orientabile e vetro discendente.**

**Il padiglione, nella parte posteriore, si raccorda mediante un luminoso finestrone obliquo al cofano motore che dispone di feritoie alettate per la immissione dell'aria.**

**I solidi paraurti in acciaio cromato hanno rostri con guarnizione in gomma.**

**Confort e funzionalità improntano anche l'interno della Fiat 850. Il guidatore dispone di una grande visibilità, non solo davanti e lateralmente, ma anche verso l'alto (attraverso l'ampio parabrezza) e indietro, attraverso il vasto vetro posteriore. I passeggeri siedono a loro agio, su coomdi sedili imbottiti: gli anteriori a poltroncina, separati, regolabili e inclinabili in avanti per rendere comodo l'accesso ai posti posteriori; sedile posteriore unico, con schienale ribaltabile. Appoggiabraccia nella fiancata interna delle porte, maniglie di appiglio per tutti i passeggeri. Ganci appendiabiti.**

**Cruscotto di elegante disegno con superficie inclinata per ragioni di sicurezza, rivestito in materiale plastico scuro, antiriflessi.**

**Climatizzazione dell'abitacolo particolarmente curata ed efficiente, così d'estate come d'inverno.**

**Ventilatore inserito nel gruppo distributore dell'aria; radiatore acqua calda con rubinetto per dosare l'afflusso dell'acqua stessa e quindi la temperatura dell'aria.**

**Ai due lati dell'elettroscaldatore, trovasi il pianale portaoggetti con imbottitura antiurto.**

**Lavacristallo a spruzzo. Sotto il volante guida, dispositivi per comando segnalazioni di direzione e lampeggiamento, e luci dei proiettori. Leva del cambio sul tunnel, in ottima posizione, dove è pure sistemato il comando dello starter e il freno a mano. Specchietto retrovisore con luce incorporata che si accende aprendo l'una o l'altra porta.**

**Insonorizzazione ed isolamento termico dell'abitacolo particolarmente curati mediante imbottiture della scocca.**

**Il problema «sicurezza» è stato affrontato e risolto sulla 850 con particolare attenzione, anche sulla esperienza acquisita attraverso le prove di «crash» eseguite sia nel Laboratorio Ricerche della Fiat, sia nelle condizioni reali d'impiego. Queste prove hanno permesso di mettere a punto e collaudare una struttura della macchina particolarmente robusta.**

**Altro importante accorgimento: il dispositivo « blow-by » per la ricircolazione dei gas di sfiato del motore. Cioè i gas di combustione che trafilano dal basamento motore, vengono riconvogliati nell'aspirazione e bruciati nei cilindri. E' un apprezzabile contributo alla lotta contro l'inquinamento dell'atmosfera, specialmente nei grandi centri urbani.**

**Una vettura elegante ed economica insomma che ha incontrato il favove del pubblico e della stampa.**

**La Fiat può essere veramente orgogliosa del suo nuovo gioiello meccanico.**